ANNO XXVIII [illegible]

Lunedì 27 Dicembre 1875.

N. 352.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

PREZZI DELLE ASSOCIAZIONI

	Trimestre	Semestre	Anno
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Francia	» 13 —	» [illegible] —	» [illegible] —
Austria, Belgio, Danimarca, Germania, Grecia, Inghilterra, Paesi Bassi, Romania, Russia, Serbia, Spagna, Svizzera, Egitto, Gibilterra, Portogallo, Turchia	» 17 —	» 33 —	» 66 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale, Turchia	» 20 —	» 37 —	» 70 —
America Meridionale	» [illegible] —	» 47 —	» 90 —

[illegible]

Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese
Ciascun foglio cent. 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato cent. 20.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Roma, all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno. Nelle provincie, presso gli uffizi postali.

A Parigi, all'Agenzia Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.

Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.

Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in cerotto con si spedisce il Giornale.

Per gli annunzi in quarta pagina, rivolgersi all'Agenzia di pubblicità diretta da A. TABOGA, via dei Prefetti, 12, p. p.

Prezzo cent. 30 ogni linea. — Pagamento antecipato.

Le inserzioni sotto la firma del gerente L. 1 50 la linea.

ANNO XXIX L'OPINIONE ANNO XXIX

Gli abbonati il cui abbonamento scade colla fine del corrente, sono pregati di volerlo rinnovare per tempo, essendo questa una delle più grandi scadenze dell'anno, ed unire alla domanda d'associazione una fascia del giornale in corso.

I nuovi abbonati sono pregati di scrivere a caratteri chiari l'indirizzo, affine di evitare errori e sviamenti di giornali.

Prezzo d'associazione per tutto il Regno

Anno . . L. 32
Sei mesi . » 17
Tre mesi . » 9

In seguito alla modificazione della tassa d'affrancatura dei giornali per l'estero, il prezzo dell'associazione dell'*Opinione* viene ridotto, a cominciare dal 1° gennaio prossimo, come segue:

	ANNO	SEM.	TRIM.
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto (meno la Turchia) . . L.	56 —	29 —	15 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale . L.	66 —	34 —	18 —
Turchia e America Meridionale . . . L.	70 —	37 —	20 —

AVVERTENZE

L'Amministrazione non risponde che degli abbonamenti presi direttamente all'Ufficio del giornale o mediante vaglia postale.

Chi spedisce il prezzo in biglietti di Banca, è avvisato di assicurare o raccomandare la lettera, senza di che l'Amministrazione non se ne può tener risponsabile.

Non si dà corso alle domande d'abbonamento a cui non è unito il prezzo.

Qualora il prezzo non fosse intero, l'associazione verrebbe ridotta in proporzione.

Le lettere non affrancate saranno senza eccezione respinte.

L'*Opinione* si astiene anche questa volta dalle troppo larghe promesse. I nostri lettori ci conoscono da un pezzo ed hanno seguito il nostro giornale nel suo lungo cammino. Essi ben sanno ch'è stata nostra cura costante di recarvi i miglioramenti che a mano a mano erano stimati necessari. Nel prossimo anno proseguiremo a concedere una parte considerevole di spazio alle corrispondenze dall'estero e dall'interno, e tratteremo con sollecitudine, com'è nostro costume, tutte le questioni politiche, amministrative e finanziarie alle quali è rivolta l'attenzione del paese.

Delle questioni che riguardano più particolarmente Roma ci occuperemo con cura ancor maggiore che in passato, poichè ormai tutti riconoscono che nella capitale del regno molte questioni municipali assumono carattere nazionale.

Continueremo, infine, a pubblicare varietà scientifiche, rassegne bibliografiche, artistiche e teatrali, nonchè racconti italiani o tradotti.

Ecco intanto i titoli dei racconti che verranno alla luce nei primi mesi del 1876:

FABIA (originale italiano), di Gaetano Carlo Chelli.
LA SCIABOLA DI MURAT (dal tedesco)
UN CAPRICCIO (id.)
IL DEMONE (id.)
IL MARITO DELLA DEMENTE (dall'inglese)
LA SCELTA DELLA SPOSA (id.)
L'OSTE DI MONTAGNA (id.), dell'autore del *Giudizio degli Otto*.
LA RICCA EREDE (id.)
AMORE IN COLLEGIO (id.)

Roma, 26 Dicembre

BOLLETTINO POLITICO

Terminata la discussione intorno alle circoscrizioni elettorali, l'Assemblea di Versailles principiò quella sulla stampa e soppressione dello stato d'assedio. Il progetto del governo venne combattuto vivacemente dai signori Blanc, Laboulaye e Grévy, relatore della Commissione. Il ministro guardasigilli, signor Dufaure, difese strenuamente il suo operato e pregò l'Assemblea di non disarmare il governo durante l'agitato periodo elettorale, di non separare la soppressione dello stato d'assedio dal progetto sulla stampa, progetto che ha per iscopo di assicurare una piena libertà per le elezioni. Ma il discorso più importante, anche solo a giudicarne dal sunto che ce ne trasmette il telegrafo, fu quello del signor Buffet. Il discorso del ministro dell'interno e vice-presidente del Consiglio era atteso con viva ansietà, molto più che i giornali ci annunciavano in questi giorni che il signor Buffet avrebbe, durante la discussione della legge sulla stampa, esposto una specie di nuovo programma della situazione politica creata dagli ultimi incidenti parlamentari, e informato l'Assemblea della condotta che il governo intende tenere nella prossima lotta elettorale.

Il signor Buffet non ismentì sè stesso in questa circostanza. Egli evocò lo spettro rosso e fece appello a tutte le forze conservatrici per sostenere la politica del maresciallo-presidente, il quale non sarà giammai un docile strumento delle passioni radicali.

Un telegramma posteriore ci annuncia che il maresciallo-presidente si congratulò per lettera col ministro per questo suo discorso, nel quale sono chiaramente definiti i veri conservatori, ai quali il governo fa appello, e che, preoccupandosi esclusivamente degli interessi della Francia, manterranno l'unione nella nuova Camera. La lettera del maresciallo Mac-Mahon conchiude esprimendo fiducia che la maggioranza degli elettori comprenderà questi sentimenti e vi si associerà.

La lettera del maresciallo Mac-Mahon ha una duplice importanza politica. Essa ci prova innanzi tutto che i vincoli fra il maresciallo-presidente e il suo primo e gagliardo ministro non si sono rallentati; in secondo luogo essa contiene un programma abbastanza esplicito e rassicurante per gli uomini d'ordine in Francia.

Con 376 voti contro 303, l'Assemblea decise, conformemente al parere del ministro guardasigilli, che il progetto di legge sulla stampa non debba essere separato dalla quistione dello stato d'assedio.

Il governo greco, in seguito alla penosa impressione cagionata in Europa dal processo politico intentato all'ex-ministero Bulgaris, ha inviato una circolare ai gabinetti esteri per spiegare e giustificare questo procedimento. Il governo d'Atene protesta contro l'idea che il processo intentato contro l'ex-ministero Bulgaris abbia potuto avere per movente un basso desiderio di vendetta. Aggiunge poi che il ministero ha dovuto consentire a questo processo per poter conservare la maggioranza nella Camera. Se tale fu veramente e unicamente la causa dell'adesione del gabinetto Comunduros al processo in discorso, il telegrafo ci ha già informati che il gabinetto Comunduros s'è ingannato ne' suoi calcoli e nelle sue previsioni. La maggioranza della Camera si è di già scissa e nuove coalizioni per mutar i ministri sono già in vista. Felice paese la Grecia!

Il telegrafo ci ha già annunziato la nomina del generale Jovellar a governatore di Cuba e la sua partenza per l'isola il 30 corrente. I giornali spagnuoli parlano delle istruzioni che gli verranno date. Il nuovo governatore dovrà, dal punto di vista militare, spingere le operazioni colla massima energia. Dal punto di vista politico, tutti i suoi sforzi dovranno tendere a proteggere le franchigie e le libertà commerciali, a garantire in modo serio la sicurezza e il rispetto degli stranieri domiciliati a Cuba, e ad evitare altresì ogni motivo a lagnanze per parte delle nazioni estere e ogni pretesto a ingerenze negli affari interni dell'isola.

Il commissario reale straordinario, signor Rubi, ha già adottato i provvedimenti più energici per assicurare la moralità amministrativa. L'insurrezione, abbastanza forte per cagionare dei guai ai proprietari dell'isola, è però impotente a intraprendere una operazione militare seria, e di misurarsi con successo colle truppe regolari. Non sarebbe quindi improbabile che il generale Jovellar riuscisse fra breve nel suo intento.

Abbiamo il testo del Messaggio del presidente Grant, ma non crediamo di dover riprodurlo stante la sua lunghezza. Del resto il telegrafo ce ne aveva trasmesso un sunto abbastanza esteso.

Il *Courier des Etats-Unis* cerca di penetrare l'intendimento nascosto del presidente nel suo linguaggio, pieno di minacciose reticenze, riguardo alla Spagna. Stando a questo giornale, il presidente non sarebbe preoccupato che d'una cosa sola: le prossime elezioni. Il generale Grant sceglierà o farà nascere, al momento opportuno, qualche incidente, il quale, bene sfruttato, irriterà il sentimento nazionale contro la Spagna; la situazione sarà critica, la guerra imminente, l'ansietà al colmo. Il presidente Grant sarà allora l'uomo indispensabile, l'uomo provvidenziale. E siccome le elezioni cadranno in questo tempo, il sig. Grant sarà rieletto.

Ecco, aggiunge il *Courier des Etats-Unis*, il piano che probabilmente sarà adottato. Vale a dire che durante un anno la spada di Damocle sarà sospesa sul nostro capo; l'inquietudine rimarrà nello stato normale del paese; il popolo americano, in luogo di prepararsi con calma all'Esposizione universale, sarà tenuto in perpetua agitazione; gli interessi della nazione continueranno a subire una crisi disastrosa; fors'anche può darsi che la guerra sia la conseguenza inevitabile di cotesto concetto macchiavellico, ma il signor Grant conserverà sino alla fine la probabilità di far trionfare la sua candidatura, ed è questo, come lo mostra la stampa alla quasi unanimità, l'unico pensiero che informa il lungo e laborioso messaggio letto in questi giorni al 44° Congresso degli Stati-Uniti.

Il telegrafo ci ha già annunziata la sfavorevole accoglienza che ha ottenuto nella Camera danese il progetto del governo intorno alla difesa nazionale. Scrivono da Copenaghen al *Nord*, che i dibattimenti intorno a cotesta quistione non furono tali da dare un'alta idea del patriottismo e dello spirito di sacrifizio che animano la democrazia danese. L'opposizione nella Camera di Copenaghen reputa inutile affatto il progetto del ministro della guerra, perchè nessuno sogna di attaccare la Danimarca, e perchè la costruzione delle nuove fortificazioni potrebbe invogliare qualche avido nemico di impadronirsene.

Neppure la borghesia, quantunque teoricamente favorevole al disegno di legge del governo, è abbastanza convinta della necessità di sobbarcarsi a sacrifizi considerevoli senza la certezza che l'aumento della sicurezza nazionale sia proporzionato all'aumento del bilancio militare. Anche molti di coloro che ammettono la necessità d'un riordinamento della difesa nazionale, dubitano dell'efficacia dei provvedimenti proposti dal governo. « Il piano di difesa più razionale — aggiunge il corrispondente del giornale di Bruxelles — sarebbe forse quello di dare a Copenaghen una posizione analoga a quella che occupa Parigi nel sistema difensivo della Francia; ma questa idea non ha alcuna probabilità di essere effettuata, poichè la prospettiva d'un assedio o d'un bombardamento non esercita alcuna attrattiva pei buoni borghesi della capitale della Danimarca. »

IL PARTITO LIBERALE NEL BELGIO

Il discorso recente fatto dal sig. Frère Orban è notevole per la grande autorità di quell'uomo illustre ed accenna al risvegliarsi del partito liberale nel Belgio. Egli, all'opposto dei democratici della Francia, ha segnalato il pericolo ove è in realtà, nel trionfo del clericalismo. Ha indicato gli avvolgimenti e le coperte vie che il partito clericale conosce, ed ha mostrato come le opere sue caute sieno di volpe e non leonine. Ha invitato il Belgio alla riscossa, mostrando la ignominia della presente preponderanza clericale. È un buon indizio questo discorso; quando il capo del partito liberale parla in modo così alto, ciò vuol dire che ei non dispera della vittoria. E sarebbe tempo che la vittoria arridesse alle file dei liberali. La guerra che il partito clericale, appoggiato dal governo, muove alla civiltà ed alla libertà nel Belgio, è palese ed acre. Non dissimula il fine suo, ed è di educare nelle scuole inferiori e nelle Università una generazione fiacca, la quale abdichi nelle mani del clero e si rassegni, come i gesuiti avevano fatto nel Paraguay, a spegnere ogni favilla di libertà e di libero pensiero. In alcune recenti pubblicazioni belgiche, e fra esse si vogliono ricordare, per onore di lode, quelle del Laveleye, è studiato e narrato l'interno magistero di queste agitazioni clericali, le quali in nessun paese si sono ordinate a sistema meglio che nel Belgio. Dal primate di Malines, all'ultimo parroco o frate, tutti si muovono come un esercito compatto e disciplinato. Forse non si è mai veduto una unità più compatta ne' tempi moderni; e la Curia vaticana di nessun paese può compiacersi più che del Belgio.

In quella Università libera di Lovanio, nella quale i professori giurano fedeltà religiosa e scientifica al primate del Belgio, e che taluno ha proposto a modello all'Italia, il numero della gioventù studiosa si accresce e si prepara al reggimento del paese. È nelle lezioni di quei dottori, che subordinano lo Stato alla Chiesa, la podestà civile alla religiosa, che essa attinge fede e lume per le lotte future della politica. E quando esce da quelle scuole ha l'anima domata e ridotta *perinde ac cadaver*. Questa è la realtà delle cose; com'è anche reale il vanto del clero belga che la sola Università di Lovanio tenga testa a tutte le altre tre Università belgiche, una libera e liberale a Bruxelles, le altre due dello Stato a Liège ed a Gand. La inquisizione del clero non posa mai; si insinua nel secreto delle famiglie e, come il Laveleye avverte, nei villaggi e nelle città fiamminghe ove predomina, è riuscito ad impedire, malgrado la libertà della stampa, la lettura e lo spaccio di libri e giornali liberali. In quei luoghi vi è la notte tenebrosa del medio-evo, malgrado le strade ferrate, il telegrafo e lo splendore civile dei nostri tempi.

Non può essere lodato abbastanza il partito liberale del Belgio, che non si scoraggia, accetta la lotta e espone il programma di resistenza e di guerra a favore della civiltà oltraggiata e minacciata, col mezzo di uno dei più eminenti uomini di Stato. Questa feconda irrequietudine dei liberali belgi, i quali mirabilmente intendono ove è il loro grande nimico, fa strano contrasto col quietismo dei democratici francesi, i quali, come abbiamo più volte chiarito, non solo si assonnano, ma par di vincere i loro avversari si associano coi recenti crociati del Papa e coi fautori della legittimità politica e religiosa.

UNA DISCUSSIONE SUL GOTTARDO
AL PARLAMENTO GERMANICO

Come i nostri migliori uomini di Stato avevano presagito, il Gottardo diverrà una delle maggiori vie del traffico mondiale, che metterà capo all'Italia e segnatamente a Genova. I tedeschi, ansiosi di aprirsi le comunicazioni più rapide col Mediterraneo, spiano con ansiosa sollecitudine il giorno in cui la galleria del Gottardo sarà compiuta ed a cui hanno partecipato con la somma di venti milioni. Essi hanno colta l'occasione di una recente mozione nel Parlamento intorno a questo argomento per attestare la loro fiducia nel governo italiano, intento alla pronta esecuzione della vasta impresa. Il ministro Delbrück, il deputato Bamberger hanno accennato al riscatto delle strade ferrate dell'Alta Italia e ne hanno tratto argomento di lode e di speranza. Imperocchè il governo italiano sostituendosi alla Società dell'Alta Italia, affretterebbe in tutte le sue parti il compimento di un'opera che la Società privata potrebbe indugiare.

Queste dichiarazioni simpatiche all'Italia corrispondono ai pensieri attribuiti al principe di Bismarck sul riscatto e l'esercizio delle strade ferrate tedesche; il cancelliere avrebbe tratto dall'esempio nostro incitamento a colorire i suoi arditi disegni sulle strade ferrate. In verità a noi pare giustissimo l'aspetto sotto il quale fu considerata questa questione al Parlamento germanico. Se il governo italiano riscatta le strade ferrate dell'Alta Italia, dovrà proporsi un disegno chiaro e concreto delle costruzioni e sottoporlo al Parlamento, eseguendolo con vigorosa inflessibilità.

Ora un'impresa che non consente indugi è quella del Gottardo, con cui devono allacciarsi le linee di raccordamento italiane. Lo Stato dovrebbe adempiere il suo ufficio con la massima sollecitudine e puntualità, distribuendo in modo equo, secondo la competenza commerciale e propria di ciascuna zona, le tariffe pei viaggiatori e pel commercio attraverso i valichi alpini che mettono in comunicazione l'Europa e l'Asia coll'alta Italia. Al Cenisio, al Semmering, al Brennero già aperti, si aggiungeranno fra breve il Gottardo e la Pontebba. Di questi cinque valichi che mettono nel Piemonte, nella Lombardia o nel Veneto, tre apparterranno all'Italia e due all'Austria; ma tutti e cinque richiedono un'acuta ed accurata disamina in relazione colle tariffe di transito ed internazionali.

Sia che lo Stato riscatti ed eserciti le ferrovie dell'Alta Italia, come desideriamo e speriamo, sia che una nuova Società si formasse, come non è probabile, dovrà tenere nelle sue mani la fissazione delle tariffe e non potrà cansare la risoluzione di uno dei problemi più vasti e difficili. Il governo deve ponderare la grave e delicata materia in tutte le sue parti, *ora che il vento come fa si tace*.

Giammai temi più ponderosi e difficili si sono presentati allo studio di un Ministero o di un Parlamento, e giammai si è suscitata negli Stati più civili una curiosità più acuta e più legittima intorno al modo con cui la prudenza ed il senno degli italiani sapranno trattarli.

LA GIUSTIZIA MILITARE

L'*Italia militare* ha in questi giorni pubblicato i seguenti risultati complessivi della statistica giudiziaria militare:

	Cause in corso al 1° dell'anno	Procedimenti iniziati nel corso dell'anno	Totale
1867	8384	9239	17623
1868	3910	9612	13522
1869	1798	6809	8607
1870	603	9367	9970
1871	1334	5752	7086
1872	733	4961	5694
1873	393	2947	3340
1874	325	2817	3142

N.B. Giova aver presente che nel secondo semestre del 1870 furono chiamate le classi sotto le armi e che il 30 settembre 1870 la

---

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

RASSEGNA DELL'ANNO 1875

La critica dovrebbe oggi tacere, oppure occuparsi di *panettoni*, di *capitoni* e di altri non meno rispettabili capolavori artistici, i quali, in certi momenti, valgono quanto le *Aide* e i *Suicidii*, e in ogni caso possono essere giudicati con maggior dottrina ed autorità da alcuni giornalisti miei colleghi. Avrei da render conto ancora di due concerti, ma basterà il dire che il pianista Zarembski è un allievo di Liszt, che fa onore al maestro, e che i coniugi Jaell hanno rinnovato i prodigi compiuti nel primo concerto Bucci. Del concerto della signora Ferni-Teja ho parlato a lungo e di proposito l'altro giorno nelle *Notizie teatrali*. Degli spettacoli dell'Argentina e del Rossini dirò soltanto che giustificano la curiosità del pubblico. Quanto alla compagnia Marini e Ciotti ch'è succeduta sulle scene del Valle alla compagnia Bellotti-Bon N. 1, bisogna aspettare che ci dia qualche novità; la più importante di tutte sarà la *Messalina*, del nostro Cossa.

La Rassegna teatrale d'oggi non avrebbe dunque ragione di venir alla luce; ma quante altre cose esistono senza ragione! Tanto per farsi compatire, essa promette di essere una *Rivista* retrospettiva e di riassumere brevemente la storia musicale e drammatica dell'anno che sta per finire.

Incominciamo dalla musica *Sui maccheroni il cacio m'è cascato!* Trovo nell'ultimo numero della *Gazzetta musicale* del Ricordi il prospetto delle opere nuove italiane e d'autori italiani rappresentate nell'anno 1875. Sarebbero, secondo la *Gazzetta* suddetta, cinquantuna, comprendendo il *Mefistofele* del Boito, già rappresentato alla Scala nel 1868 e poi rinnovato in gran parte per Bologna; la *Rosa di Firenze* del Biletta, scritta per l'*Opéra* di Parigi nel 1856 e rappresentata quest'anno per la prima volta in Italia; la *Figlia di Domenico* dell'Alberti, già eseguita nel 1873 all'Accademia filarmonica di Napoli ed ora riprodotta al teatro Nuovo di quella città; *Il pipistrello* del De Giosa, scritta fin dal 1847 per l'*Opera comica* di Parigi col titolo *La chauve souris*.

Le opere che si possono dire nuove di zecca non sono adunque che 47, ed eccone i titoli:

Colomba, del maestro Fava, rappresentata in un teatro di dilettanti presso Bologna; *Elena in Troia*, del maestro D'Alessio (al Politeama di Napoli); *Gustavo Wasa*, del maestro Marchetti (alla Scala di Milano; *Amore e vendetta*, del maestro Marchiò (a Reggio-Emilia), *Corinna*, del maestro Rebora (al Fondo di Napoli); *Don Luigi di Toledo*, del maestro Cariani (a Vercelli); *Selvaggia*, del maestro Schira (alla Fenice di Venezia); *Dolores*, del maestro Auteri (alla Pergola di Firenze); *Amore a suo tempo*, del maestro Tofano (al corso di Bologna); *La rosa del Cadore*, del maestro Predazzi (eseguita dai dilettanti in Alessandria); *Scomburga*, del maestro Pellegrini (al teatro Guillaume di Brescia; *Luigi XI*, del maestro Fumagalli (alla Pergola di Firenze); *Le tre zie*, del maestro Giacomelli (in un teatro di dilettanti a Livorno); *Il ritorno del coscritto*, del maestro Tolomei (ai Rinnovati di Siena); *La fata*, del maestro Miceli (in un teatro privato di Napoli); *Don Bizzarro e le sue figlie*, del maestro Magnone (al teatro Nuovo di Napoli); *Filippo*, del maestro Crescimanno d'Albafiorita (alla Pergola di Firenze); *Una burla*, del maestro Parisini (in un teatro privato di Bologna); *Isabella Orsini*, del maestro Isidoro Rossi (al Fraschini di Pavia); *Benvenuto Cellini*, del maestro Orsini (al Fondo di Napoli); *Maria e Fernanda*, del maestro Ferrari Ferruccio (al Brunetti di Bologna); *Guidetta*, del maestro Sarria (al Fondo di Napoli); il *Cacciatore*, del maestro Canavesso (al S. Radegunda di Milano); i *Quattro rustici*, del maestro Moscuzza (al Politeama di Firenze); *Un matrimonio sotto la repubblica*, del maestro Podestà (al Dal Verme di Milano); *Si e no*, del maestro Panizo (al Nuovo di Napoli); *La vendetta di un folletto*, dei fratelli Miiliotti (al Quirino di Roma); *I viaggi*, del maestro D'Arienzo (al Castelli di Milano); *I due metastasiani*, del maestro Antolisei (al Condominio di Cingoli); *Lisetta*, farsa dello stesso (pure a Cingoli); *Marchionn di gamb avèrt*, del maestro Berardi (al Castelli di Milano); il *Castello dei fantasmi*, dei maestri Bonelli e Tasara (al Balbo di Torino); la *Falce*, operetta del maestro Catalani (al Conservatorio di Milano); la *Mamma Angot a Costantinopoli*, del maestro Mugnone (al Nuovo di Napoli); il *Perdono*, del maestro Maggi (al Conservatorio di Milano); *Il bersagliere di Palestro*, del maestro Vinci (al Circolo operaio di Catania); *A Gaetano Donizetti*, cantata del maestro Ponchielli (al Riccardi di Bergamo); *La campana dell'eremitaggio*, del maestro Sarria (al Fondo di Napoli); *Merlino da Patone*, del maestro Calderoni (a Rovereto); *Un sogno nella luna*, dei fratelli Miiliotti (al Quirino di Roma); *Ettore Fieramosca*, del maestro Dall'Olio (al Comunitativo di Bologna; *Wanda*, del maestro Wogrich (al Pagliano di Firenze); *Atahualpa*, del maestro Pasta (al Paganini di Genova); *Luce*, del maestro Gobatti (al Comunitativo di Bologna); *Diana di Chaverny*, del maestro Sangiorgi (all'Argentina di Roma); *Rita*, del maestro Guercia (a Napoli); *Le rivali senza amante*, del maestro Greco (a Napoli).

Due sole di queste opere furono accolte male dal pubblico (*Il cacciatore* e *La Mamma Angot*); cinque ebbero, come si suol dire, un successo mediocre, e sono: *Ettore Fieramosca*, *Wanda*, *Amore a suo tempo*, *Benvenuto Cellini* e *I Quattro rustici*. Tutte le altre furono applauditissime e i loro autori proclamati genii e restauratori del teatro musicale italiano. Ma quante di esse ebbero almeno l'onore di una riproduzione? Finora soltanto una: la *Dolores* del maestro Auteri; altre due: *Luce* del maestro Gobatti e *Diana di Chaverny* del maestro Sangiorgi, saranno riprodotte fra breve. Su tutte le rimanenti si è steso il velo dell'obblio; oramai per i maestri è diventato più difficile il far riprodurre uno spartito che il metterlo in iscena la prima volta. Ed è fuor di dubbio che qualcuno degli spartiti sovraenumerati meritava miglior sorte. Per esempio, per la *Selvaggia* del maestro Schira l'indifferenza degli impresari non si spiega nè si giustifica. E altrettanto dirò del *Luigi XI* del Fumagalli e delle opere del maestro Sarria. È un fatto veramente strano che in nessun teatro dell'Alta Italia e dell'Italia centrale siano ancora stati rappresentati i lavori di questo valente compositore che gode tanta stima a Napoli. Un'altr'opera che dovrebbe ritornare alla luce è senza dubbio il *Gustavo Vasa* del Marchetti. Si dice che fu accolto freddamente a Milano, e sarà vero. Ma tutti ricordano che fu accolto freddamente alla Scala anche il *Ruy-Blas*, che oggi è una delle opere più popolari del moderno repertorio. Convien dire che l'eroe della Svezia non ha fortuna in teatro. Anche il maestro Apolloni scrisse un *Gustavo Vasa*, che fu molto applaudito a Trieste e poi giacque ingiustamente dimenticato per parecchi anni; ora lo si rappresenterà a Vicenza — tarda riparazione ad un maestro, la cui carriera fu irta di spine. Il *Gustavo Vasa* del Marchetti ha diritto ad essere giudicato in appello, e l'esempio del *Ruy-Blas* dovrebbe far persuasi gl'impresari che quando si tratta di maestri come il Marchetti, i quali hanno dato splendide prove d'ingegno,

forza sotto le armi superava i 380 mila uomini di truppa.

Da questa statistica si ha un criterio sicuro per dedurre che, se di anno in anno decresce il numero dei procedimenti, anche quello dei reati diminuisce. Colla massima soddisfazione rileviamo questo fatto, da cui apparisce chiaro ed incontrastabile il progresso della moralità nell'esercito italiano; ed a ragione l'*Italia militare* ne attribuisce il merito in generale al paese, che per quel riguardo va sensibilmente migliorando, e in particolare ai superiori che curano la educazione e la disciplina dei soldati, ed anche agl'impiegati della giustizia militare, che, sbrigando con solerzia i processi, rendono pronto ed efficace l'esempio.

Ci duole però il motivo che ha dato occasione alla pubblicazione di quella statistica, intorno al quale non diremmo parola se da esso non si dovesse inferire quanta cautela è da serbarsi dalla stampa quando sono in causa argomenti che toccano l'onore e il decoro dell'esercito. In una polemica a proposito delle compagnie di disciplina, fra l'*Italia militare* e la *Perseveranza*, quest'ultimo giornale, per giustificare la inopportuna citazione del fatto di due bersaglieri che, tornati al corpo dalla reclusione militare, avevano commessi orribili delitti, s'è lasciato sfuggire le seguenti parole: « che vi fu spinto dalla lettura « del gran numero di gravi reati da cui « con insolita frequenza è funestato da « qualche tempo l'esercito nostro. » Certo queste parole contenevano un'asserzione molto grave e tanto più essendo venuta alla luce in un giornale meritamente riputato.

Noi crediamo che, sovratutto trattandosi dell'esercito, convenga sempre procedere con grande prudenza. Ad ogni modo, le notizie sovraesposte mettono in evidenza il vero stato delle cose e la *Perseveranza*, non ne dubitiamo, sarà la prima a riconoscere ch'esso è soddisfacente.

CATASTROFE DELLA *LOUISIANE*

Ecco il rapporto ufficiale che fu indirizzato dal comandante del bastimento la *Gironde* all'agente generale delle Messaggerie marittime a Bordeaux, intorno al disastro marittimo che ci fu annunziato dal telegrafo:

Rada di Richard, 21 dicembre 1875.

Sig. Agente generale,

Ho il dolore di annunziarvi uno spaventevole accidente toccato alla *Gironde*, ieri sera, sulla traversata di Richard, a dieci ore e un quarto.

La nave la *Louisiane*, reduce dalle Antille, in seguito ad una falsa manovra, ha preso la *Gironde* in marcia per una nave ancorata (a quanto dice il suo pilota) ed è venuta impetuosamente a sinistra per passare davanti a noi.

La macchina della *Gironde* era stata messa a tutta velocità indietro dacchè fu constatata la manovra della *Louisiane*. Questa fu urtata per traverso dalla *Gironde*; essa affondò immediatamente. Appena io potei lasciar passare un'ancora, ho spedito tutte le barche in soccorso dei naufraghi, dei quali udivansi le grida di disperazione; ne abbiamo salvati 65. Le barche della nave inglese *Iberia*, che arrivava sui luoghi del disastro, hanno pure salvato 46 persone. A bordo della *Louisiane* vi erano 128 persone.

Insomma, vi sono a cinturatamente delle vittime, fra le quali il capitano.

La *Gironde* ha delle gravi avarie; la sua ruota a prua è spezzata ed un'enorme apertura è fatta davanti.

(In un dispaccio posteriore da Bordeaux si annunzia che la *Gironde* è affatto fuori di servizio).

IL DUCA DI GALLIERA

Leggiamo nella *Gazzetta di Genova* del 24:

Quest'oggi ad un'ora il Consiglio del comune recavasi in forma ufficiale presso il duca di Galliera a presentargli l'indirizzo di riconoscenza per l'atto munificentissimo del generoso patrizio in pro della nostra città. Quasi l'intiero Consiglio prese parte a questa ben meritata manifestazione. Sulla piazza Raffaele De Ferrari, già assai prima dell'arrivo delle carrozze in cui erano i consiglieri, stavano raccolti molti cittadini. Il Consiglio fu introdotto nelle stanze del duca, e il comm. Elena, assessore anziano, dava lettura dell'indirizzo che qui riferiamo:

A Sua Eccellenza il Duca di Galliera
Principe di Lucedio.

Onorevolissimo Signore e Collega,

Ogni pagina della nostra storia ricorda fatti insigni, opere sontuose, atti stupendi d'amor patrio e di pubblica beneficenza che altamente onorano l'antico patriziato genovese; ma il secolo nostro non ha ora più nulla da invidiare ai passati, avendo Voi, magnanimo patrizio, e la vostra non meno magnanima consorte e il vostro emulo figlio, dato ai di nostri esempi di generosità così splendida che non ha riscontro nella storia. Ed invero, non sono ancora trascorsi due anni dacchè la vostra famiglia compieva un atto di regale munificenza donando al municipio di Genova il palazzo Brignole-Sale-De Ferrari, e Voi cominciavate a mandare ad effetto il vostro umanissimo e savio disegno della costruzione di case per la classe operaia, quando faceste maravigliare il mondo colla vostra inaudita offerta di venti milioni al governo per abilitarlo ad eseguire immediatamente quelle opere d'ingrandimento e di miglioramento del porto di Genova da cui dipende la vita commerciale della nostra città e che da tanto tempo si reclamavano indarno. Con questo slancio sublime di carità cittadina, Voi avete fatto un beneficio tanto grande non solo alla vostra città nativa, ma all'Italia intiera, che il vostro nome, che ora suona su tutte le bocche e fa battere tutti i cuori di ammirazione e di riconoscenza, andrà ai posteri coronato da quella gloria immortale che deriva dall'aver beneficato i nostri simili e reso eminenti servigi alla patria. Fortunato Voi che cogliete fin d'ora il meritato premio dei vostri nobilissimi propositi nelle ovazioni dei vostri concittadini, nel plauso unanime dell'Italia, nelle singolari onorificenze che riceveste poc'anzi nella capitale del regno! Ma che faremo noi, noi che possiamo vantarci di avervi a concittadino e a collega nel Consiglio comunale, noi che rappresentiamo la città a cui sono principalmente dirette le vostre mire benefiche e che più d'ogni altra sente gli effetti della vostra incomparabile liberalità? Noi restiamo attoniti a tanta grandezza d'animo, a tanta magnificenza di doni, e non troviamo parole nè fatti che valgano a significarvi ciò che sentiamo nel nostro cuore. Vi diremo solo che siete stato per noi una vera provvidenza; che Genova vi sarà eternamente grata; che il vostro nome passerà fra noi benedetto di padre in figlio fino alle più tarde generazioni.

L'Assessore anziano
D. Elena.

Il Consigliere anziano
L. Negrotto Cambiaso.

Il Segretario
Magioncalda.

Commosso il duca rispondeva con queste parole:

Non saprei come rispondere nè come corrispondere ad un indirizzo che mi tocca al cuore. Potrei esprimervi, o signori, i miei più vivi ringraziamenti. I sentimenti di gratitudine e di riconoscenza, ma l'ho già fatto tante volte rispondendo ai diversi indirizzi ricevuti, che finirei per dire delle banalità, sebbene questi sentimenti li provi tutti nel profondo del mio cuore. Io credo che il Consiglio municipale nella sua benevolenza abbia esagerato i miei meriti.

Da molto tempo aveva il desiderio di fare qualche cosa di utile per la mia cara Genova, che ho sempre amata, benchè per circostanze che sarebbero difficili a spiegarsi mi sia stabilito finora a Parigi. Dato principio da due anni alla costruzione delle case destinate principalmente alla classe degli operai, era anche mia intenzione di fondare un Ospedale, una Casa di ricovero per i convalescenti ed altri Stabilimenti di pubblica beneficenza; ma poi ho pensato che la miglior cosa che io potessi fare era di cooperare largamente all'ampliazione del porto di Genova.

Ne tenni discorso con diverse persone, pregai il signor comm. Amilhau di studiare e presentarmi un progetto completo che avesse l'approvazione del Consiglio municipale, della Camera di commercio e del governo.

Le diverse mie conversazioni su questo oggetto vennero comunicate al presidente del Consiglio dei ministri cav. Minghetti, il quale mi fece chiedere se realmente avevo l'intenzione di facilitare al governo l'attuazione del porto di Genova.

La mia risposta essendo stata affermativa, egli mi fece proporre di venire a parlarne con me, ed infatti si recò a Voltri ove, dopo un lungo colloquio, si posero le basi principali della convenzione che ha avuto luogo ultimamente a Roma.

Io spero che questa soddisferà allo scopo che ci proponiamo, cioè quello di avere nel più breve tempo possibile un porto abbastanza ampio e sicuro per supplire a tutti i bisogni del nostro commercio e restituire a Genova il primato che le compete fra le città commerciali del Mediterraneo.

Non posso terminare questa forse troppo lunga risposta al vostro gradito indirizzo senza accennare allo splendido ed affettuoso ricevimento che mi fu fatto mercoledì sera dalla popolazione genovese, coll'intervento della Giunta di questo Consiglio municipale, della Camera di commercio, dell'Associazione marittima ed altre Associazioni popolari.

Io ho provato una soddisfazione indicibile nel vedere che il popolo di questa città è così accessibile al sentimento della gratitudine e ne manifestava con tanta spontaneità.

Voi, o signori, che rappresentate legalmente la popolazione di Genova, vogliate essere i miei interpreti presso di questa e ditele che giammai dimenticherò, finchè avrò vita, l'accoglienza che mi fu fatta e che sarà, lo ripeto, il lustro e l'orgoglio del mio nome e della mia famiglia.

Permettete che io aggiunga ancora una parola a nome di mia moglie e di mio figlio, dei quali sono certo di bene interpretare i sentimenti, per ringraziarvi del cortese ricordo che vi piacque fare di loro nel vostro indirizzo.

GLI STUDENTI DELLE UNIVERSITÀ

È uscito il fascicolo di ottobre del *Bollettino Ufficiale* del ministero della pubblica istruzione, che contiene, tra molte altre cose, la statistica degli studenti ed uditori iscritti presso le Università del Regno nell'anno scolastico 1874-75, quando fu aperta la sessione estiva d'esami.

Furono 5296 gli studenti che frequentarono le R. Università nell'anno scolastico 1874-75 e 1413 gli uditori; in tutto 6709. Però in questo numero non sono compresi gli studenti ed uditori dell'Università di Napoli, dove, non essendovi state iscrizioni fino al 1875-76, non avevasi modo alcuno di conoscerne il numero certo.

L'Università di Padova fu la più frequentata di studenti e viene seconda quanto a numero di uditori, essendo per questo rispetto preceduta dall'Università di Torino, la quale tiene il secondo luogo per numero di studenti. A Padova nel 1874-75 gli studenti furono 978 e gli uditori 309; a Torino gli studenti 936 e gli uditori 374. Comprendendo studenti ed uditori in un medesimo numero, l'Università di Torino precede adunque l'Università di Padova, perocchè la prima fu frequentata da 1310 giovani e la seconda da 1284. S'incontra poscia l'Università di Pavia con 644 inscritti; quella di Bologna con 500; quella di Pisa con 534; quella di Roma con 502. In ultimo si va declinando fino all'Università di Messina con 94 inscritti; a quella di Macerata con 74 e infine a quella di Sassari con 68.

Le Università libere di Camerino, Ferrara, Perugia ed Urbino sono escluse dal predetto calcolo. Insieme contano 267 inscritti. La più frequentata è quella di Ferrara, dove nel 1874-75 le iscrizioni furono 81 e quindi maggiori di quelle avute il medesimo anno nelle Università Regie di Macerata e di Sassari. L'Università di Camerino fu la più povera d'iscritti, perocchè n'ebbe appena 32.

CORRISPONDENZE ITALIANE

Torino, 25 *dicembre*. — La cosidetta questione universitaria già due volta tentò di mettere capo nei nostri Consigli amministrativi, l'uno cioè nel Consiglio provinciale, e l'altro nel Consiglio comunale; ma l'una e l'altra volta venne cacciata indietro con bel garbo. Per tal modo ci mancò lo spettacolo d'una discussione accademica, ma in cambio si ebbero lodevoli deliberazioni, dalle quali le nostre istituzioni scientifiche possono ricavare notevole vantaggio.

L'ardua questione del Museo-Industriale fece un passo innanzi. Dopo un lungo disputare si è venuti ad un accordo intorno all'ordinamento pratico da darsi all'Istituto. Il consigliere Massa, a nome della Deputazione provinciale ne fece un'accurata relazione al Consiglio e le sue conclusioni e proposte vennero approvate.

È noto che il punto più contrastato era questo, cioè se al Museo dovesse concedersi il privilegio esclusivo di rilasciare diplomi di abilitazione all'insegnamento della fisica, della chimica, della meccanica industriale e del disegno negli Istituti tecnici. Ora ogni idea di privilegio per parte dell'Istituto venne abbandonata, e il nuovo regolamento s'informò sostanzialmente ai principii stabiliti nei regi decreti 31 ottobre e 18 novembre 1869. Continua il Museo ad essere un'esposizione permanente, storica e progressiva di oggetti attinenti all'industria.

Fatta una larga parte alla chimica agraria che prima n'era esclusa, l'insegnamento venne ordinato in modo che alla parte scientifica vada costantemente congiunta la parte sperimentale e pratica. Riesce per tal modo una scuola di perfezionamento, la quale serve a compiere l'istruzione tanto di coloro che intendono dedicarsi all'industria, quanto di quelli che negli istituti tecnici e nelle scuole professionali d'arti e mestieri si propongono di darsi all'insegnamento della fisica, della chimica, della meccanica e del disegno industriale.

Per raggiungere questo scopo, è mestieri che il materiale scientifico sia completo e che ogni nuovo trovato della scienza e dell'industria abbia immediatamente posto nella collezione del Museo. Di ciò s'è preoccupato singolarmente il Consiglio provinciale, il quale movendo dal principio che nel nuovo regolamento sia indispensabile al Museo un'annua dotazione di L. 200,000, deliberò di addossarsi una parte di tal somma. Le condizioni però del concorso stabilito in L. 35 mila annue sono queste, cioè che la somma attualmente stanziata dal governo nel suo bilancio in L. 100 mila sia portata a L. 130 mila, ed il comune di Torino assuma un carico eguale a quello della provincia in lire 35 mila.

Non va dubbio che il Consiglio comunale di Torino non sia per assentire a siffatta proposta, avvegnacchè il Museo industriale ha sede in Torino e nessuno ha più interesse di Torino, onde il Museo ponga salde radici e si mantenga in fiore. Della sua sollecitudine per le cose dell'istruzione e dell'avvenire scientifico ed industriale di questa città, il Consiglio comunale ha dato testè nuova prova votando una cospicua somma a vantaggio della Scuola d'applicazione degli ingegneri stabilita nel castello del Valentino. Già vi tenni parola dello straordinario numero di allievi accorsi quest'anno a quella Scuola e dei locali divenuti angusti a contenerli. Bisogna allargare sale e crearne delle nuove. La spesa a ciò occorrente è assai ragguardevole ed il municipio aderì volonteroso a sostenerne una gran parte, la quale credo non sia inferiore alla somma di L. 32 mila.

Dopo i sussidi accordati all'istruzione, le deliberazioni più importanti riguardano la costruzione di nuove ferrovie. Nel Consiglio provinciale si annunziò essersi costituita la Società, la quale, mediante il premio d'un milione, si assume la costruzione e l'esercizio della ferrovia a sezione ridotta da Torino a Bra toccando Stupinigi, Vinovo, Carignano e Sanfrè. Siccome questa linea corre per due terzi sul territorio della provincia torinese, così il Consiglio provinciale, aderendo alla richiesta del Comitato promotore, concedette un sussidio di L. 100 mila.

Si pose peraltro la salutare condizione che il sussidio si ripartisse in tre rate distinte e non venisse pagato se non dopo che la strada sarà collaudata ed aperta al pubblico. Un altro sussidio assai più cospicuo lo stesso Consiglio provinciale accordò pel prolungamento della ferrovia Torino-Ciriè sino a Lanzo. Il disegno di legge che deve autorizzare la costruzione di questo nuovo tronco di ferrovia, fu già sottoposto, se non erro, alle deliberazioni del Parlamento.

Registro volentieri questi atti della provincia e del comune, siccome manifesto indizio del sentimento che il Piemonte ha acquistato della missione che gli rimane a compiere e dell'energia con cui vi attende. Le armi, l'industria e la scienza positiva ed esatte sono il campo in cui deve principalmente provarsi il genio subalpino. La sua influenza politica dipenderà dalla vittoria che si riporterà d'ora innanzi in questo campo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

L'*Agenzia Havas* smentisce la voce corsa che durante le elezioni si vogliano muovere le brigate di gendarmeria.

— Scrivono da Marsiglia all'*Akhbar* che avendo avuto luogo un duello tra due avvocati di quella città, il legittimista Segrè e il radicale Padoa, il Consiglio di disciplina dell'Ordine degli avvocati ha inflitto un avvertimento al primo, e 15 giorni di sospensione dalle sue funzioni al secondo.

— Giulio Simon farà un gran discorso politico all'Havre, il 9 gennaio, in occasione dell'inaugurazione del circolo Franklin.

BELGIO

L'*Indépendance Belge* dice che il 21 corrente ci fu a Gand una vera dimostrazione papista in occasione dell'assemblea generale dell'arciconfraternita del denaro di San Pietro. Il nuovo nunzio pontificio pronunziò un discorso assai vivace in lode del Papa. Altri oratori pronunziarono discorsi contro i principii liberali.

— Il *Journal de Bruxelles* dichiara non esser vero che la legazione belga a Parigi abbia un cappellano nel suo personale.

— Scrivono da Bruxelles al giornale la *Flandre libérale* che uno dei generali più distinti dell'esercito belga, il sig. Brialmont, fu recentemente incaricato d'una importante missione governativa presso il gabinetto di Berlino. Il generale Brialmont soggiornò a Berlino ed ebbe parecchie conferenze col generale Moltke.

SVIZZERA

Come ci annunziò il telegrafo, il Consiglio nazionale svizzero respinse il trattato colla Francia per la comunicazione degli atti dello stato civile. Dalla *Gazzetta Ticinese* togliamo il seguente riassunto della discussione che precedette quel voto:

Venne in discussione il rapporto della Commissione sul a ratifica da accordarsi alla Convenzione colla Francia per la comunicazione degli atti dello stato civile. Già fino dal 1874 si erano aperte delle trattative in proposito, ma allora la Confederazione non possedeva ancora la competenza che gli accorda ora l'attuale Costituzione.

Il signor Carteret si pronunciò contrario alle conclusioni della Commissione, principalmente dal punto di vista del Cantone di Ginevra. Osserva che quel Cantone contiene almeno la metà dei francesi che si trovano nella Svizzera. Ora la Francia cerca di rapirci, per il servizio militare, i figli dei parenti francesi naturalizzati ginevrini. Fornendo al governo francese gli atti di nascita dei suoi attinenti, noi lo aiutiamo ad arruolare dei giovani che consideriamo come svizzeri. Devesi attendere che il governo francese ci faccia delle concessioni simili a quelle che ci ha accordato l'Italia. L'oratore propone di rinviare il progetto del Consiglio federale.

Il sig. Kaiser appoggiò questa proposta e contesta la competenza del Consiglio federale, il di cui progetto non è in armonia colla Costituzione.

Altri oratori presero la parola.

Il sig. Carteret insiste sulle deplorevoli conseguenze che avrebbe la ratifica di questo trattato e l'oratore termina facendo appello al patriottismo dell'Assemblea.

Il signor Ceresole rifiuta le allusioni del signor Carteret e risponde che non si conchiuse un trattato colla Germania solo perchè non si potevano ammettere le sue pretese.

Nella votazione, 49 voti si pronunziano per le conclusioni della Commissione, 49 per la proposta del signor Carteret. Il presidente si pronuncia per quest'ultima proposta che è quindi adottata.

AUSTRIA-UNGHERIA

I giornali viennesi dicono che la conferma pontificia della nomina di mons. Kutschker a successore del cardinale Rauscher nella dignità di principe arcivescovo di Vienna, è attesa di giorno in giorno. La *Neue Freie Presse*, e con essa tutto il giornalismo liberale, desiderano questa scelta, lodando i sentimenti moderati di mons. Kutschker, e sperando che egli, pur sostenendo con zelo gli interessi della Chiesa, vorrà altresì rispettare le leggi dello Stato.

Però la *Politische Correspondenz* del 24, reca, che non è ancora stata fatta oggetto di conferenze nel Consiglio dei ministri la questione del rimpiazzo del seggio arcivescovile di Vienna. Quanto scrivono i giornali, in proposito d'una nomina già seguita, sarebbe destituito affatto di fondamento e lo sarebbero del pari le comunicazioni relative allo smembramento della diocesi di Breslavia.

— Il dottor Egger, deputato di Villaco, ha deposto il suo mandato. A ciò lo indussero le ripetute dimostrazioni dei suoi elettori a favore della linea del Predil, da lui avversata.

— L'*Osservatore Triestino* pubblica il seguente telegramma da Budapest, 24 dicembre:

I giornali riportano con entusiastiche parole il dono di 8000 fiorini fatto dall'imperatore dalla sua cassetta privata, per l'Accademia di musica. La Camera dei deputati, attesa la condizione finanziaria, aveva cassato tale importo dal bilancio.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* del 24 corrente contiene:

1. Legge in data 23 dicembre, per la quale i termini fissati dall'art. 38 del R. decreto 20 novembre 1865 sono nuovamente prorogati per la provincia romana a tutto l'anno 1876.

2. R. decreto 28 novembre, che accorda facoltà di derivare delle acque ed occupare delle aree descritte nell'annesso elenco alle persone indicate nel medesimo elenco.

3. R. decreto 5 dicembre, che aggiunge all'elenco delle strade provinciali della provincia di Livorno quella, che da Portoferraio mette alla marina di Marciana nell'isola d'Elba.

4. R. decreto 19 dicembre, che approva l'annesso regolamento per l'esecuzione della legge 25 luglio 1875 sul riordinamento del notariato.

5. Disposizioni nel personale del ministero della guerra.

La Direzione generale dei telegrafi annunzia l'apertura di un ufficio telegrafico in Amiata, provincia di Siena.

La Direzione generale delle Poste annunzia l'apertura di nuovi uffici postali in Aci Castello, provincia di Catania, ed in Cravero, provincia di Cosenza.

La Direzione generale delle Poste pubblica inoltre il seguente avviso:

Nella ricorrenza della fine dell'anno solendosi spedire per mezzo della Posta una grandissima quantità di biglietti di visita, si rammenta al pubblico che per aver corso colla francatura di 2 centesimi i biglietti di visita debbono essere posti sotto fascia oppure entro buste non chiuse, non essendo ammesse le buste suggellate, ancorchè abbiano gli angoli tagliati, e non debbono contenere alcuna indicazione manoscritta.

Possono però essere spediti biglietti scritti a mano interamente od anche in parte, purchè non contengano altre indicazioni che il nome, cognome, titoli, qualità e domicilio.

Si avverte pure che in conseguenza del trattato dell'Unione generale delle Poste anche i biglietti di visita per l'estero si possono ora spedire sotto fascia e entro buste non suggellate, fatta eccezione però per quelli diretti in Francia fino a tutto il cadente anno, i quali non sono ammessi che sotto fascia.

Firenze, il 14 dicembre 1875.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

La ricorrenza del Natale è passata senza notevoli avvenimenti come tutti i salmi finiscono in *gloria*, cioè la parte principale della festa si è ristretta a lunghi e copiosi desinari e ad un consumo generale di vino che ha fatto sorridere gli osti che nell'anno intiero non ne avevano mai spacciato sì gran quantità in una volta.

Fortunatamente le conseguenze di questa divota baldoria non sono state generalmente molto funeste e tranne un baccano infernale di canti ed urli degli ubbriachi che per tutta la notte di Natale hanno creduto far svaporare i fumi del vino bevuto cantando a squarciagola le più barbare canzoni in tutti i toni e in tutte le chiavi, non si è dovuto deplorare grandi guasti.

Tuttavia vi sono state parecchie busse fra compagni d'osteria e qualche menamento di coltello seguito da leggere ferite. In una casa di Borgo, fra gli altri, un tale s'era fitto in capo di farsi passare la sbornia mettendo fuoco alla casa ed avea già incominciato a mettere in esecuzione il suo luminoso progetto quando ne è stato impedito dall'accorrere delle guardie chiamate dalle disperate grida della moglie.

S'intende che questi piccoli inconvenienti sono avvenuti nella classe infima del popolo, il quale, quando per troppo bere perde la testa, ne fa delle grosse.

Le persone civili e a modo mangiano e bevono, ma quando s'avveggono d'aver mangiato e bevuto troppo, per lo più, vanno a dormire.

Dal 1870 in poi le vie della città, durante la notte di Natale, non sono così popolate come lo erano pel passato, chè le funzioni religiose, e specialmente quella in S. Maria Maggiore, chiamavano tutti i forestieri che erano in Roma e una grandissima parte del mondo elegante, in quella vasta e ricca basilica.

Ora non s'incontrano che poche brigate che escono dalle cene per ridursi alle rispettive case a dormire.

Il tempo ci ha messo anche qualche cosa del suo e la mitezza dell'aria e il sole che oggi risplendeva in tutto il fulgore de' suoi raggi, hanno tratto fuori di casa al passeggio una metà degli abitanti, di modo che la città, da due giorni, ha l'aspetto di più vivace e un movimento insolito.

Una fantesca stava ieri poggiata sul parapetto del ponte S. Angelo piangendo dirottamente. Due guardie municipali, avvertita quella donna, le domandarono la ragione di tanto disperarsi. Non rispose e si tolse di là bruscamente. Le guardie dubitando delle sue intenzioni, la seguirono fino al porto di Ripetta, dove si dirigeva probabilmente per porre in effetto un brutto disegno. Infatti l'afferrarono nel momento che

---

non bisogna fidarsi dei primi giudizi poco favorevoli. Che sarebbe avvenuto se si fosse proceduto in questa guisa rispetto al Verdi dopo il primo fiasco della *Traviata!* E si noti che il *Gustavo Vasa* non ebbe a subire un fiasco, e si disse soltanto che non aveva risposto alla grande aspettativa. Ma ciò si era detto anche dei *Lituani* del Ponchielli quando furono eseguiti la prima volta alla Scala; eppure i *Lituani* riprodotti l'anno scorso conseguirono un grande successo. Del *Gustavo Vasa* del Marchetti io non conosco che la riduzione per canto e pianoforte, e da questa non si può giudicare l'effetto dell'opera sulla scena, ma s'intende bene che è un lavoro scritto con coscienza e pregevole per molti riguardi. Dunque il riprodurlo sarebbe sempre un tentativo onorevole.

Tuttavia, se ci guardiamo intorno, dobbiamo riconoscere che in Italia la musica teatrale si trova in condizioni ancora migliori che altrove. Dalla Germania non si ha notizia che vi sia nata un'opera vitale; in Francia un diluvio di operette, ma, nell'anno 1875, nessun lavoro di polso. L'*Aida* e la *Messa* di Verdi sono anche all'estero i due grandi successi che offuscano tutte le glorie musicali contemporanee, germaniche o francesi. In Germania, è vero, l'attenzione degli artisti e dei dilettanti si sono rivolte anche alle prove del nuovo teatro di Wagner, ma dell'importanza di questo teatro e della sua influenza sull'arte non si potrà giudicare se non quando sarà in pieno esercizio ed incominceranno le rappresentazioni.

In Italia, oltre i lavori del Verdi che, sebbene non siano stati scritti in quest'anno, conservano però ancora il pregio della freschezza e della novità, osserviamo nelle regioni musicali un grande movimento e gli albòri di una novella vita artistica. Basterebbe che una delle opere nate nel 1875 rimanesse nel repertorio, per poter dire che l'anno non è stato interamente perduto. Sorgono nelle principali città le Società orchestrali; il pubblico prende gusto ai concerti, e nei privati e famigliari convegni si concede ospitalità alla buona musica. L'Italia, risorta politicamente, sente il debito di gratitudine verso i Sommi che in tempi tristi e dolorosi tennero vivo il suo nome coll'arte divina dei suoni. Ne furono una prova le onoranze funebri a Donizetti in Bergamo, e il centenario di Spontini a Jesi e a Maiolati.

La risurrezione spontiniana è uno dei più grandi avvenimenti artistici dei quali siamo stati spettatori non solo nel 1875, ma da venticinque anni a questa parte. Ne va dato il merito principale alla *Società musicale romana* e al maestro Mustafà che furono i veri iniziatori di questo atto di giustizia nazionale; e poi vanno lodati il municipio di Jesi ed il maestro Mancinelli, i quali seppero far in modo che la *Vestale* superasse trionfalmente anche il difficile esperimento delle scene. E va pure rammentato un altro maestro romano, il Kuon, che con mezzi scarsissimi fece apprezzare convenientemente la *Vestale* a Milano. Ai guastamestieri del teatro Vittorio Emanuele di Torino va perdonato generosamente, perchè non sapevano quel che si facevano. Gli ammiratori di Spontini sono oggi una sacra falange, ed uno dei più ardenti è il mio amico Giulio Ricordi, il quale prepara la risurrezione del *Fernando Cortez*. Le opere di Spontini e le ultime del Verdi appartengono alla medesima famiglia artistica; si ritorna con esse alle tradizioni dell'arte nobile, pura, efficace, e si addita ai giovani maestri la via nella quale devono camminare, non a guisa di pecore, ma ciascuno con quella indipendenza che è il vero carattere del genio.

Le buone disposizioni del pubblico e degli artisti condurrebbero in breve a ben maggiori risultati se fossero aiutate o almeno non avversate dagli amministratori della pubblica cosa. Il solo vincolo che unisca il teatro italiano al governo è l'agente delle tasse. I municipi, se fanno qualche cosa pel teatro, vi sono trascinati dall'opinione pubblica, e gli assurdi ordinamenti dei nostri teatri municipali sono l'ostacolo principale all'incremento dell'arte. Basti il dire, per esempio, che all'Apollo di Roma si richiederanno sforzi inauditi per ottenere che la *Vestale* sia eseguita, *almeno per qualche sera*, tutta di seguito prima del ballo. E non è ancora ben certo che le gambe delle ballerine non abbiano maggior autorità del nome di Spontini. L'anno scorso il municipio e l'impresario dicevano che Ricordi era un tiranno, un prepotente, un soverchiatore, perchè aveva imposto per obbligo che l'*Aida* non potesse essere dimezzata dal ballo.

Ad ogni modo, a forza di lottare, le sorti della musica in generale e del teatro musicale in particolare vengono migliorando. Ben diversamente stanno le cose pel teatro drammatico. Le novità nascono come i funghi, ma su parecchie centinaia di nuove produzioni venute alla luce nel 1875, appena quattro o cinque hanno diritto di vivere. Di lavori che, comunque si vogliano giudicare, meritino di essere raccomandati all'attenzione dei posteri, io non conosco che i seguenti: *Il Suicidio* di Paolo Ferrari, *Giuliano l'apostata* del Cossa, *La vita del cuore* del Muratori, *La solita Storia* del Costetti. Dell'*A tempo* del Montecorboli, del *Trionfo d'amore* del Giacosa, e del *Successo* di Quintino Carrera, festeggiatissimi in altre città, non posso ancora parlare perchè non furono rappresentati a Roma. L'enumerazione di tutte le produzioni recitate per la prima volta nel 1875 sarebbe fatica improba. Vi furono dei tentativi più o meno felici, scesero in campo alcuni autori novellini di belle speranze; ma ormai tutti sanno che l'albero della drammatica ha dato scarsi frutti.

Il regresso dura da tre o quattro anni, ed ho già notato altra volta con dolore che le Compagnie italiane ricorrono di nuovo con soverchia frequenza alle produzioni francesi. Ho, a suo tempo, indagate le cause di queste dolorose condizioni del teatro drammatico; gli autori perdono la lena e le Compagnie sono in isfacelo. Alcune di queste sperano di riordinarsi nell'anno prossimo; vedremo se vi riesciranno. Io credo di no, ma io sono un *sognatore*; aspetto la rigenerazione della drammatica dalle Compagnie permanenti, e son d'avviso, inoltre, che anche il teatro drammatico abbia bisogno del sussidio governativo e municipale. Il teatro, sia musicale sia drammatico, *non si può fondare unicamente sulla speculazione* — questo è il principio che professo da gran tempo e che, pur troppo, vien confermato ogni giorno dai fatti. L'arte commerciale non può partorire che qualche *Egoista per progetto*, altro ricordo del 1875, sul quale non insisto per non far dispiacere al mio amico Bellotti-Bon.

Pongo fine a questi rapidi cenni, e faccio voti affinchè il destino sia propizio al teatro italiano nel 1876, e nella prossima rassegna annuale io abbia la dolce soddisfazione di registrare una lunga serie di trionfi.

F. d'Arcais.

PS. L'apertura del teatro Apollo è definitivamente fissata per la sera del 26. Gli altri principali teatri d'Italia s'aprono quasi tutti stasera, 26. Appena ne riceverò notizie, le comunicherò ai miei lettori.

F. d'A.

era per gettarsi nell'acqua. Si cercò di calmarla e fu condotta in una casa ove sarà ritenuta a più maggi propositi.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 25 dicembre 1875.

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49 m 95:

Barometro a mezzodì = 769,8

Termometro Centigrado

Massimo = 11,0 — Minimo = 7,0

Umidità media del giorno

Relativa = 89 — Assoluta = 7,80

Vento dominante. Nord debolissimo.
Stato del cielo. Sempre coperto.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Leggesi nell'*Esercito*:

S. M. il Re ha recentemente ricevuto in dono dal maresciallo Mac-Mahon due bellissime cassette, contenenti l'una un fucile e l'altra le cariche.

Il fucile è quello stesso adottato per la fanteria francese, detto di modello 1874 (Chassepot trasformato secondo il sistema Gras); esso, la sciabola-baionetta e gli accessori sono riposti in una delle cassette ed incastrati in apposito cuscinetto rivestito di velluto di seta bleu; la cassetta, che ha un bellissimo sistema di chiusura, è di ebano con guarnizioni in argento; sul coperchio è inciso su lastra d'argento lo stemma del Re e sul nastro di avolazzo sottostante, pure d'argento, sta scritta la dedica:

A S. M. Victor Emanuel Roi d'Italie — le maréchal De Mac-Mahon, président de République française.

I pacchi di cartuccie sono egualmente incastrati nel cuscinetto che occupa l'interno dell'altra cassetta, simile alla prima per bellezza ed eleganza.

Entrambe le cassette si rinchiudono in due custodie di suola nero, il cui coperchio si allaccia ai fianchi con risconlri e fibbie.

L'eruzione del Vesuvio. — Sulla minacciata eruzione del Vesuvio, il professore Palmieri ha pubblicato il seguente bollettino nei giornali di Napoli:

« La nuova bocca si mantiene con la sua modesta e silenziosa attività. Coloro che ascendono sul cono pel solito sentiero non giungono a discernere il chiarore del fuoco interno di questa bocca, per la gran copia di fumo che loro si para davanti.

» Noi, dell'Osservatorio, tenemmo altro cammino: ascendiamo dal lato di N. O. e scendiamo addirittura nell'ampio cratere del 1872, accostandoci, senza pericolo, almeno per ora, fino sull'orlo della nuova bocca, la quale, per alcune prove fatte dall'alunno dell'Osservatorio sig. Bracale, risulterebbe di una profondità di oltre 300 metri.

» Se la lava che ora splende nel fondo di questo baratro giungerà ad elevarsi fino all'orlo del medesimo, dopo di aver riempito il fondo del vecchio cratere, si verserà sul cono per la parte dove ora noi entriamo. Lo sforzo dovrà essere allora di circa cento atmosfere, al quale, se in qualche punto le pareti del cono non resistessero, si avrebbe l'uscita della lava dai fianchi o dalla base del cono, come tante volte è intervenuto: *non solum per craterem, sed per ima montis latera.*

» Gli apparecchi sismici dell'Osservatorio, salvo piccole variazioni, conservano la medesima attività, la quale, sebbene sia moderata, pure sembra superiore a quella che corrisponder dovrebbe alla quasi mancanza di dinamismo nel cratere. »

Sicurezza pubblica in Sicilia. — Leggiamo nel *Precursore* di Palermo:

La sera del 19 corrente, nella strada principale di Alcamo veniva tirato un colpo d'arma a fuoco contro l'avv. Venturelli, pretore del luogo. Il paese è commosso dell'audacissimo misfatto, e la Giunta ha diretto un proclama alla cittadinanza perchè si cooperi con tutti i mezzi allo scoprimento del colpevole.

Pubblicazione. — Il fascicolo di dicembre della *Rivista penale* di dottrina, legislazione e giurisprudenza, diretta dall'avv. Luigi Lucchini, contiene le seguenti materie:

I. Studi intorno al progetto 24 febbraio 1874, di un nuovo Codice penale italiano — Il progetto innanzi alla Camera e la Relazione del guardasigilli, di Luigi Lucchini.

II. Sulle associazioni al mal fare — Studi di antropologia (II) di Giuseppe Lombroso.

III. Giurisprudenza storica e critica: « Se, giusta le nostre leggi penali, vi sia reato di calunnia nell'apporre ad un individuo un fatto punibile sapendo che n'è innocente, anche quando il fatto sia avvenuto », di Emanuele Lombardo-Giullea, avv. del Foro di Napoli.

IV. Giurisprudenza contemporanea.

V. Attualità.

VI. Letteratura.

VII. Cronaca e bollettino bibliografico.

La *Rivista penale* pubblicasi dalla tipografia veneziana di G. Antonelli.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

Relazioni e Note nel processo contro il signor Enrico Mata fu Gio. Battista di Mussago, svoltosi davanti al tribunale di Treviso, degli avvocati Caberlotto e D'Agostini. — Treviso, tip. Zoppelli.

Sulla cura degli infermi ricoverati nell'ospedale di S. Pietro negli anni 1874-1873. Relazione del signor Achille Bianchi. — Roma, tip. Cecchini.

Sul Consorzio nazionale. Considerazioni e proposte di Eugenio Toriora. — Napoli, tip. De Angelis.

Il Menesseno di Platone, dialogo tradotto e annotato, per Federico Tommasini, insegnante nel Collegio della Sapienza in Perugia. — Assisi, succursale allo stabilimento Sgariglia.

Letteratura contemporanea in Italia, per G. Arezzo. — Napoli, stabilimento tipogr. Perrotti.

Il Liceo ginnasiale *Cirillo* di Bari nell'anno scolastico 1874-75. — Bari, tipografia Gissi.

Rivista amministrativa del Regno. Anno XXVI. Novembre 1875. — Torino, tipografia Favale.

Principii generali dell'arte del dire, dedicati agli studiosi dei Licei e degli Istituti speciali superiori dal prof. Antonio Cadel. — Milano, dottor F. Vallardi, editore.

Sulla pubblicità dei casi di suicidio, nota e proposta del dottor Andrea Casorati. — Imola, tip. di Ignazio Galeati e figlio.

NOTIZIE ULTIME

(*Corrispondenza particolare dell'Opinione*)

(W) **Parigi-Versailles**, 24 *dicembre*.

Oggi è la vigilia di Natale. La statua di Napoleone I in atto di Cesare Romano che fu atterrata or fa cinque anni, deve essere ristabilita sopra la cima della colonna Vendôme. I parigini avrebbero preferito di rivedervi Napoleone in abito grigio e con un piccolo cappello in capo. E questa specie di riparazione Napoleone l'ebbe da un'Assemblea nemica. Ci vuole una cerimonia a purificare la Chiesa profanata. Medesimamente una cerimonia si richiede a cancellare l'ingiuria fatta alla bandiera. Ma la statua del vincitore di Austerlitz si colloca sopra la colonna senza pompa alcuna: Courbet la mandò in terra ed il governo la rialza come se fosse la rappresentanza di un uomo volgare. La Vittoria in argento che era stata rubata, fu riposta sulla sua mano. L'Assemblea si mostra contenta. Un solo giornale si lagna che con questo si rinnova la famosa leggenda. Ben'altra è la riparazione che merita Napoleone. Egli aspetta il continuatore dell'opera sua, il quale faccia tutto ciò che il prigioniero di Sant'Elena si lagnò di non aver fatto. Poco importa che questo continuatore sia della medesima famiglia del grand'uomo o di altra. il soldato francese vuole un capo che gli faccia rialzare il capo umiliato dalla sconfitta; e l'Europa che giace quasi sopra un letto di dolore, aspetta il medico che la guarisca. E finchè non giunga quel giorno, i nostri occhi saranno sempre condotti istintivamente a guardare la cima della colonna. Questo Napoleone I di bronzo siede in luogo così alto che di là potè vedere le batterie prussiane che hanno bombardato la sua capitale ed avere contezza delle 300 mila lire di ammenda imposte ai cittadini. Courbet non potrebbe consolare quella grand'anima delle onte che furono fatte subire al gran popolo.

L'Assemblea accordò venti deputati alla città di Parigi, che ne chiedeva venticinque. La maggioranza non concorre mai volentieri a rinforzare l'opposizione e l'opposizione si alimenta sempre e soprattutto nelle grandi città.

Debbo segnalarvi tre decessi. Stamane il giornale *La France* comparirà listato in nero, perchè il suo fondatore, visconte Arturo di La Guerronnière, morì ieri per effetto di una emorragia cerebrale. Egli era nato nel 1812. Fu uno di quei legittimisti che, stanchi talvolta di stare fermi nell'a fede borbonica, se ne dipartivano, ma sempre con a gesto pensiero di ritornare un giorno al loro punto di partenza. La somiglianza di temperamento lo fece amico al signor Lamartine, che adorava egli pure i Girondini e insieme la Ristorazione, quelli dal punto di vista poetico e questa dal punto di vista positivo; la qual cosa però non impedì al Lamartine, essendo al potere, di combattere gli eredi dello spirito di Vergniaud coll'appoggio degli emigrati e figli d'emigrati ricondottisi in Francia nel 1815. Il signor de la Guerronnière, benchè in fondo fosse borbonico, fece tuttavia un matrimonio di ragione colla fazione bonapartista. Napoleone III lo aveva scelto a scrittore di opuscoli; quindi acquistò d'un tratto la fama di un Machiavelli in diciottesimo. Fu poscia nel ministero dell'interno come censore per la stampa e in quest'ufficio mostrossi severo, in ispecie verso i giornali stranieri che dopo il 1850 osavano attaccare la duchessa di Parma. L'affetto portato dal nobile visconte ai decaduti principi d'Italia gli valse ben poco. Il signor de la Guerronnière fu per qualche tempo ambasciatore a Costantinopoli. Poi si mise negli affari finanziari e trascurò la politica. Solenne è lo stile de' suoi scritti politici e vuoto. Egli amò i *ritratti*. Fece egli il ritratto di Napoleone I, di Nicolò I, del signor Thiers, del principe di Joinville, del signor di Morny, e la morte lo sorprese mentre faceva il ritratto del signor Buffet. I suoi ritratti non furono mai altro che fastose apologie, per le quali egli intendeva a farsi degli amici.

Il signor Achille Jubinal, che morì contemporaneamente al signor di La Guerronnière, fu deputato al Corpo legislativo e poeta. Le sue poesie sono quasi tanto infelici quanto quelle del signor di Lorgeril. Le opere di erudizione da lui pubblicate hanno un valore secondario. Egli arricchì la città di Bagnères d'una biblioteca e di un museo; la qual cosa gioverà più assai alla sua fama.

Morì cantando il più fecondo dei nostri scrittori di *libretti*, il sig. di Saint-Georges, che, solo talvolta e spesso col signor Scribe, compose tutti quei piccoli versi impossibili a leggersi, ma capaci di commuovere quando sono accompagnati dalla musica e cantati da una bella voce. Saint-Georges fu anche direttore dell'Opéra-Comique. Finalmente pubblicò egli molti romanzi, che oggi più non sono letti se non dai frequentatori dei gabinetti di lettura.

Oggi si comincierà nell'Assemblea la discussione della legge sopra la stampa. Il signor Luigi Blanc si è inscritto per parlare contro il progetto. Sembra che la sinistra incominci a dubitare che l'Assemblea voglia respingere puramente e semplicemente questa legge, avendo il sig. Pascal-Duprat presentato un emendamento, il quale assicurerebbe alla stampa la necessaria libertà durante il periodo elettorale e nulla più. Intanto la Commissione per lo scioglimento dell'Assemblea pensa di proporre che l'elezione dei delegati sia ritardata fino al 16 gennaio; quella dei senatori al 30 dello stesso mese; l'elezione dei deputati si farebbe il 20 febbraio e la riunione delle due Camere l'8 marzo. Non è sicuro ancora che la lentezza della Camera non spinga la Commissione a proporre altri e maggiori indugi.

Il maresciallo Mac-Mahon ritornò a stare nel palazzo dell'Eliseo col proposito di celebrarvi le feste del Natale. Sebbene Versailles sia la capitale, tuttavia ognuno preferisce questa città, divenuta provinciale per volontà dell'Assemblea e chiamata Parigi.

Il maresciallo Canrobert con una lettera pubblicata il 24 corrente, dichiara di accettare la candidatura a senatore nel dipartimento della Sarthe.

— Il ministro dell'interno ha ordinato lo scioglimento d'una associazione che aveva per iscopo il miglioramento della condizione delle donne.

— Il duca di Rochefoucauld-Bisaccia ha donato per la istituzione dell'Università cattolica d'Angers, la somma di lire 1,200,000 franchi.

— Il *Journal de Paris* dice che il principe Napoleone Girolamo partirà fra pochi giorni per la Corsica, ove, secondo le voci che corrono, il principe farebbe un'alleanza coi repubblicani per lottare contro il signor Rouher.

Scrivono da Berlino al *Pall Mall* che la notizia del prestito montenegrino si conferma. Il prestito che ascende ad 8 milioni di franchi, fu negoziato da banchieri inglesi e francesi con interesse dell'8 0/0. Il debito è garantito dal principe Nikita e da un altro personaggio, il cui nome resterà ignoto.

— Il conte e la contessa de Chambord lasceranno, mercoledì 29, il castello di Frohsdorf per recarsi a Gorizia affine di far visita all'arciduchessa Maria Beatrice, madre di Don Carlos.

L'*Agenzia Havas* pubblica il seguente dispaccio da Hendaye, 21 dicembre:

« Scrivono da Hernani:

» Ieri i carlisti gettarono 70 proiettili circa sopra Hernani, a mezzo di 10 cannoni posti sopra diversi punti dominanti la città. Si ebbero molte vittime; nel forte Santa Barbara i morti furono 4 ed i feriti 9. Il mattino furono inviati dei rinforzi a San Sebastiano. »

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Penang, 24. — Un rapporto del generale Colborne dice che Kinta fu presa senza perdite. Ismail col marajà Lela fuggirono a Palanè.

Versailles, 24. — Seduta dell'Assemblea nazionale. — Si termina la discussione delle circoscrizioni elettorali ed incominciasi a discutere la legge sulla stampa e sulla levata dello stato d'assedio.

Alberto Grevy, relatore della Commissione, propone di separare le due quistioni; egli respinge la legge sulla stampa e domanda che lo stato d'assedio sia tolto in tutta la Francia.

Buffet difende la legge sulla stampa; dimostra la necessità di mantenere lo stato d'assedio nelle grandi città; fa appello all'unione dei conservatori nelle elezioni contro i programmi anti-sociali; dice che bisogna che gli elettori nominino uomini disposti a sostenere con Mach Mahon la politica dell'ordine e della conservazione sociale; aggiunge che Mac Mahon non sarà mai un docile istrumento delle passioni radicali.

Laboulaye rimprovera a Buffet di parlare del maresciallo senza far cenno della repubblica e dice: « Noi vogliamo il maresciallo colla repubblica. » Laboulaye combatte quindi il progetto sulla stampa.

Dufaure difende questo progetto; prega l'assemblea di non disarmare il governo durante il periodo elettorale e di non separare la levata dello stato d'assedio dal progetto sulla stampa, il quale ha lo scopo di assicurare una piena libertà per le elezioni.

Dopo un discorso di Louis Blanc, il quale combatte lungamente la legge sulla stampa, l'Assemblea decide con 370 voti contro 303 che la legge sulla stampa non debba essere separata dalla quistione dello stato d'assedio.

Girgenti, 24. — Il brigante Vajana, uno dei due capi della banda formatasi in questo circondario da alquanti mesi, è stato arrestato questa sera nell'abitato di Raffadale.

Parigi, 25. — Il maresciallo Mac Mahon scrisse a Buffet una lettera in occasione del discorso pronunciato da Buffet dinanzi alla Camera. Il maresciallo si congratula con Buffet per avere così chiaramente definito i veri conservatori, ai quali il governo fa appello, e che, preoccupandosi esclusivamente degli interessi della Francia, manterranno l'unione nelle nuove Camere. Il maresciallo esprime la fiducia che la maggioranza degli elettori comprenderà questi sentimenti e vi si associerà.

Londra, 25. — Un telegramma del *Times* dice che sono sorte nuove difficoltà tra l'America e la Spagna. Quest'ultima avrebbe violato la neutralità, arruolando in America alcuni italiani per Cuba.

L'ex-senatore Twed sarebbe stato riconosciuto all'Avana, ove [illegible] dicesi, sarebbe arrivato martedì sc[illegible]o.

BO[illegible] DI COMMERCIO

LONDRA	23	24
Consol. ingl.	da 93 7/8 a 94 —	da 94 1/8 a — —
Rendita it.	» 73 1/8 a — —	» 73 1/8 a — —
Turco	» 24 1/4 a 24 3/8	» 24 — a 24 1/4
Spagnuolo	» 18 1/8 a 18 1/4	» 18 1/8 a 18 1/4
Egiz. (1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz. (1873)	» 71 1/8 a — —	» 71 3/4 a — —

VIENNA	23	24
Mobiliare	205 20	200 50
Lombarde	118 80	118 —
Banca Anglo-Austriaca	94 75	98 —
Austriache	304 —	302 50
Banca Nazionale	921 —	920 —
Napoleoni d'oro	9 00 —	9 08 1/2
Argento	106 25	105 75
Cambio su Parigi	45 05	45 —
Cambio su Londra	113 35	113 30
Rendita Austriaca	73 80	73 80
» » in carta	69 35	69 40
Union-Bank	75 80	75 —

BERLINO	23	24
Austriache	5[illegible] —	532 —
Lombarde	190 50	198 —
Mobiliare	331 —	343 —
Rendita Italiana	71 —	71 50
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

RIVISTA FINANZIARIA

Innanzi di chiudere con questa, la serie delle Riviste settimanali che siamo venuti pubblicando mano mano durante l'anno che sta per finire, soffermiamoci un po' e, come siamo usi di fare ogni fin d'anno, gettiamo un rapido sguardo sul passato, onde ci sia palese quale sia stato il frutto che abbiamo avuto dal tempo trascorso, ed a che ne siamo. E diciamo subito, che posto sulla bilancia il male ed il bene che ci diede il 1875, non crediamo di andare errati affermando che il bene vi prepondera. Non riescì a superare in questo nè ad uguagliare forse per alcuni rispetti il 1874, ma per altri prevalse e nell'insieme contribuì anch'esso a migliorare la situazione generale. Certo che anch'esso lascia dietro di sè come il precedente, aspirazioni non soddisfatte, ricordi non lieti, ma le rimembranze lascia più vigorosa e più fondata la fiducia del bene nell'avvenire. Gli affari considerati sotto il punto di vista della Borsa non vi ebbero quello sviluppo e quella importanza che si poteva desiderare, ma non bisogna dimenticare che anche a quest'anno toccò la sua parte delle tristi conseguenze della follia di cui i mercati italiani furono il teatro negli anni 1871, 72, 73. L'opera di riparazione intrapresa validamente dal 1874, è stata proseguita dal 1875 e il compito ne era ancora abbastanza arduo e considerevole perchè le forze potessero riescirgli soverchie.

Ora si può credere definitivamente chiusa l'ultima fase di una liquidazione che abbraccia i fatti sciagurati di quei tre anni, e la situazione de' mercati fatta più sana e più regolare. Nè i commerci e le industrie ebbero tale animazione da restarne molto soddisfatti, ma non mai si trovarono così come si presentano a fronte di tanti tesori atti ad e loro il più largo sviluppo. L'abbondanza dei capitali finirà per vincere ogni esitanza della speculazione, e fatto il primo passo, l'impulso al fare riescirà più gagliardo e più risoluto.

Il cielo ci diede anche in quest'anno benignità di stagioni, per cui la salute pubblica non ebbe travagli oltre i limiti ordinari, e la terra ci fornì sufficiente copia di messi, le quali, per quanto riescissero in misura più scarsa di quelle che si ebbero nell'anno precedente, e di quelle che l'aspettazione universale si era raffigurata a principio, cionullameno l'importanza di esse fu abbastanza considerevole e la condizione economica in generale se n'è di molto avvantaggiata. A questo beneficio partecipano qual più qual meno gli altri paesi d'Europa non che d'America, beneficio tanto più prezioso ed opportuno, inquantochè gli ognora crescenti dispendi de' più grandi Stati d'Europa impongono alla pubblica economia più larghi tributi. Ed invero, esaminando i bilanci de' maggiori Stati si rimane meravigliati dell'enormità di essi, e più meravigliati ancora considerando come le risorse dei paesi rispettivi bastino a tanti bisogni non solo, ma riescano a migliorare ogni anno i bilanci stessi, e checchè si dica, anche l'Italia a questo riguardo ha diritto a simile vanto. Buon sintomo è questo, che spiega l'incremento progressivo della pubblica ricchezza, ma che attesta dei pari la saviezza de' governi e la regolarità ed esattezza con cui la macchina sociale funziona. Non altrimenti si spiega l'avvalorarsi ogni giorno più del credito degli Stati, e l'elevarsi progressivo dei corsi dei titoli che li rappresentano. E la prova riesce tanto più convincente, inquantochè a fronte di questo fatto abbiamo l'altro del fatto opposto dei titoli privati, cui, salvo poche eccezioni, li vediamo costantemente da due anni oscillare e volgere al ribasso. Nell'anno passato notammo questo fenomeno, ed in quest'anno il fenomeno stesso ci si presenta anche più accentuato.

Nello scorcio del 1874 la Rendita italiana si teneva ancora al 70 25 ed ora l'abbiamo a 79 65. Inutile il dire che il prestito francese da 90 50 salì oltre il 100 ed ora si tiene fermo a 104 37 e che il Consolidato inglese da 91 3/4 ascese a 94 90. Il Consolidato belga 4 1/2, da 102 75, salì a 104 10. Fermo il Consolidato prussiano 4 1/2 0/0 a 105 40. Il rialzo di questi valori fu costante e con tendenza a maggiori corsi, ma ne' valori privati qual differenza! Limitandoci ai nazionali, troviamo che, salvo le azioni della Banca italiana le quali da 1875 salirono al 2000, quelle della Banca romana che da 1227 toccarono il 1390, e quelle della Banca Generale che da 430 50 raggiunsero il 480 e nel corso dell'anno lo sorpassarono, le azioni della Banca Toscana caddero da 1086 fino a 1020 e in questi giorni solamente ripresero il 1090; le Banche di Torino da 780 si ridussero a 710; il Mobiliare italiano da 720 retrocesse a 650 e per qualche tempo fino a 620, e finalmente, per non diffonderci troppo, le azioni Meridionali le quali da 367 vennero depresse a 270 e non fu che negli ultimi mesi in cui si riebbero alquanto e chiusero a 317. E queste sono cifre, e le cifre hanno la testa dura, atta a convertire i più increduli. Questi valori soggiacciono, non vi ha dubbio, più che altri, ai capricci della speculazione ed al giuoco, e l'uno e l'altro forse ora trasmodano nel deprimerli, come negli anni di triste memoria trasmodarono nell'elevarli, ma non si può sconoscere che la pubblica fiducia va riponendosi ogni giorno più nei titoli dello Stato, e ogni giorno più rifugge dai privati. Esagerazione anche questa che il tempo varrà a mutare in più temperato e più giusto giudizio, ma intanto l'opinione procede dall'universale è questa, e spetta agli istituti i cui titoli rimasero offesi, il difenderli e porne in evidenza i pregi reali ed effettivi.

Ora nella modesta nostra sfera, prendendo argomento da questo fatto, vorremmo rivolgere la domanda a quelli tra gli economisti, i quali per troppo sviscerateza di libertà respingono ogni intromissione del governo, come va che tra tutte le Amministrazioni grandi e piccine che sono alla testa degli affari non ve n'ha pur una così dotata di credito, come lo è quella che cura gl'interessi dello Stato, e che in nessuna come in questa il risparmio e la speculazione si sentono così sicuri, dubbiosi, per quanto allettati da maggiori lucri, che l'armonia degli interessi bene intesi basti a garantirli? E non diciamo altro, perchè non spetta a noi risolvere questi quesiti. Però, proseguendo nel nostro esame retrospettivo, dobbiamo notare che la condizione generale politica, la quale ebbe pur tanta parte e non certo propizia al buon andamento degli affari durante l'anno, non si mostrò guari diversa nel 1875 da quello che fu nel 1874. Per ciò che riguarda la Francia, si ebbe miglioramento deciso, perchè le istituzioni sue furono meglio definite e più consolidate (per quanto si possa credere consolidato ciò che si riferisce a quel paese) ma all'incontro la guerra di Spagna, per quanto ridotta a minori proporzioni, dura tuttavia, ed in quest'anno s'aggiunse il fatto grave dell'insurrezione dell'Erzegovina e con questa risorta minacciosa la quistione d'Oriente. Che ne pensiamo a riguardo di questa, non occorre il ripeterlo. Le notizie ultime che ci giungono rinforzano la fiducia che noi abbiamo sempre nutrita in una soluzione, se non soddisfacente, certo pacifica di quella grave quistione, ed abbiamo pure fiducia che il 1876 vedrà il termine di questa e d'ogni altra causa che ora turbano i mercati. Nella politica interna d'Italia neppure una nube apparve sull'orizzonte. Noi siamo in pace ed in buona armonia con tutti, e la visita dell'imperatore germanico alla nostra Corte non avrà contribuito poco a stringere vie più e a rendere più duraturi gli amichevoli rapporti che ci legano a tutte le potenze d'Europa. Nell'ordine amministrativo non si è fatto in Italia tutto ciò che si sarebbe potuto fare in quest'anno. La grande quistione delle ferrovie aspetta ancora (e sono più di due anni che s'aspetta) di essere risoluta, e ora s'aggiunge l'altra de' trattati commerciali; auguriamoci che Governo e Parlamento si inspirino ai veri interessi del paese, ed elevandosi al disopra delle passioni de' partiti, discuta e deliberi nel modo più desiderabile.

Dei fatti della settimana ora trascorsa ci resta poco a dire. Se si pensa che questa è stata l'ultima dell'anno e intramezzata da feste che non lasciano neppure all'uomo di affari di pensare a speculazione, può dirsi una settimana abbastanza buona, e molto lusinghiera per l'avvenire.

La Rendita 5 0/0 da 79 17 andò gradatamente salendo fino a 79 65 fine corrente ed a 79 80 per fine gennaio prossimo.

Sostegno ebbero pure i valori cattolici, per quanto, come al solito, poco negoziati. Il Blount da 77 75 si elevò a 78 15 circa; il Rothschild da 77 35 a 77 45; i certificati sul Tesoro emissione 1860-64 da 80 ad 80 10.

In ripresa il Turco e qui a Roma ed a Napoli, non senza però molte oscillazioni, poichè da 26 25 ed anche 26 40 cadde a 26, poi tornato sul 26 20 volò per ultimo a 26 70 e finalmente a 26 60.

L'assicurazione che il mezzo coupon di gennaio verrebbe pagato, fece il miracolo, e speriamo che faccia pur quello di assicurare il pagamento dei futuri.

Il Prestito nazionale ebbe affari pochi ed a Milano ed a Torino s'aggirò sul 53 60 al 53 75 il completo, e sul 50 40 al 50 50 lo staccato.

Le azioni della Banca romana non diedero luogo a transazioni importanti e si tennero tra il 1385 al 1395.

Le azioni della Banca italiana esperimentarono sempre favorevole il mercato e da 1990 salirono a 2001 e per ultimo a 2000 fine corrente e a 2011 fine gennaio. Il tenue riporto sarebbe mai l'indizio di scoperto? Saremmo indotti a crederlo.

Anche le Banche toscane si tennero in buona vista malgrado le smentite formali che ebbero le voci di fusione colla Banca italiana, che come si disse nella precedente rivista le aveva fatte salire. Egli è che i più sidati bene informati non credettero alla smentita e non si peritarono, certo con poco fondamento a smentire la smentita. Però le azioni da 1065 ascesero a 1090 e si tennero ferme in chiusura a questo prezzo.

La Banca Generale non si tenne neppur essa in silenzio e tanto a Roma quanto a Milano ebbe transazioni a principio a 477 50 e per ultimo a 480. Si dice che quest'istituto sta preparando a' suoi azionisti la strenna di un buon dividendo, e da ciò il sostegno.

Languido sempre il mercato delle Banche di Torino, le quali s'aggirarono tra il 720 al 710 prezzo di offerta più che di richiesta.

Il Mobiliare italiano migliorò alquanto la sua condizione e venne negoziato a 658, poi a 660 fine corrente ed a 670 per fine gennaio. Lo scoperto deve esistere anche per questo titolo, e lo accenna il riporto di una lira sola. Questo istituto avvisa che il giorno 7 gennaio prossimo verrà fatto il pagamento del semestre maturato degli interessi in lire 12.

I valori ferroviari non diedero luogo a transazioni notevoli, e le Azioni Meridionali oscillarono tra il 319 50 al 317, malgrado che in questi giorni venisse annunziato il pagamento degli interessi semestrali in L. 12 50 corrispondenti alla cedola XI da farsi al 3 del prossimo mese. Le Obbligazioni relative conservarono la loro fermezza e si negoziarono a 224, e fermi si tennero sempre i Buoni a 502. Incominciando dal 3 gennaio verrà pure pagata la cedola in L. 15 la cedola XII, e sarà fatto il rimborso in L. 500 in oro dei Buoni stati estratti all'XI sorteggio avvenuto il 1° ottobre 1875.

Le Obbligazioni ferrovie Romane richiamarono nuovamente l'attenzione del mercato, e da 242 75 salirono a 243 25. Nell'autorizzare i Milanesi la Camera ha approvato la determinazione del ministro di proseguire il cambio di quelle Obbligazioni in Rendita, le quali non si giovarono di tale favore a tutto il 31 ottobre, e ciò valse al loro sostegno.

Le Obbligazioni Sarde si tennero a 216 50, quelle della serie A ed a 220 50 quelle della serie B. Dal 1° gennaio in avanti verrà pagata la cedola n° 6 delle Obbligazioni serie B in L. 7 50 in oro, ovvero 6 63 netta dalla ritenuta di ricchezza mobile.

Le Pontebbane a Milano ebbero richiesta a 362.

Le Obbligazioni Vittorio Emanuele a Torino si negoziarono a 233 50 e a 233 75.

Le Azioni Regia tabacchi si tennero meglio nel corso della settimana passata e vennero negoziate con qualche attività ad 826, poi ad 820. Anche per queste dal 1° gennaio in avanti si pagheranno L. 10 50 per ogni Azione liberata di L. 350 a titolo interessi del 6 0/0, pel secondo semestre contro il ritiro della cedola N. 14; e dal 1° gennaio si effettuerà il rimborso delle relative Obbligazioni della serie O, estratte il 1° ottobre p. p., in ragione di L. 500 in oro, rappresentanti il valore nominale di ciascuna obbligazione e sarà inoltre fatto il pagamento di L. 15 in oro in agosto della cedola N. 14 per gl'interessi maturati al 31 dicembre 1875, meno 1 98 di ricchezza mobile. Queste obbligazioni si negoziarono in Borsa al prezzo di 751 a 752.

Le Demaniali a Milano ebbero il prezzo di 537 e le Azioni della Società Anglo-Romana pel gas, sempre ben sostenute a Roma, ebbero il prezzo di 524.

Nei cambi e nell'oro si ebbe qualche rorialzo e vi contribuì, anche il sostegno della Rendita all'estero, la maggiore animazione nel commercio estero, che permise ai metalli di dare un po' di carta su Francia. Perciò la divisa francese da 108 70 scese a 108 15; la Londra a 3 mesi da 27 12 ribassò a 27. L'oro da 21 72 si ridusse a 21 65. L'aggio nell'oro che nel 1874 salì al massimo a 10 44 0/0 ed ebbe il minimo di 10 38 0/0, nel 1875 non raggiunse al massimo che il 10 42 0/0 ed ebbe il minimo di 6 85 0/0.

GIACOMO DINA, Direttore.
ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Vendita di Stabili demaniali

Avviso d'Asta, N. 565/2, 566/2 (V. 4.a pag.

TRATTORIA ROSSINI Pensione col sistema delle *marche*. Per comodo dei signori che vorranno onorarlo, il conduttore di questa trattoria, posta in via S. Chiara 27 e 28 in Roma ha introdotto il sistema delle *marche* mediante le quali l'abbonato senza correre rischio di perdere nè un pranzo, nè una colazione, le *spende a piacere* con qualunque intervallo di tempo. Per N. 30 *marche* per colazione, consistente in pane, un quinto vino, piatto carne, minestra, frutta e formaggio, L. 27. — N. 30 *marche* per pranzo, consistente in pane a volontà, 1/2 litro vino, minestra, 2 piatti carne guarniti, frutta, formaggio e dolce, L. 50. *Colazione e pranzo* L. 3. Servizio alla carta, colazione da L. 1 a L. 1 50. Pranzo da lire 2, lire 2 50 e lire 3.

Conduttore AGOSTINO CALZOLAI.

GRANDE ESPOSIZIONE
NOVITA' E FANTASIE
per regali
BOMBONIERE PER SALA
STOFFE GIAPPONESI
BRONZI D'ARTE, OROLOGI, LAMPADARI
CANDELABRI E MOBILI
Novità in Bastoni e Parapioggia
Assortimento di ventagli in madreperla
SACCHI, NÉCESSAIRES DA LAVORO
Nécessaires da toeletta ed altri articoli da viaggio
Via Condotti, 18, 19
ROMA
CASA
IANETTI PADRE E FIGLI
Esposizione degli stessi articoli
FIRENZE, Piazza Antinori, n. 1 | TORINO, Via di Po, num. 6.

I dottori **S. Winderling**, dentisti a Milano, hanno stabilito anche in Roma un gabinetto odontalgico ove ricevono da mezzodì alle 4 pom. escluso i giorni festivi. Via Due Macelli, 60.

Grazie alla riduzione considerevole e l'uniformità della nuova tariffa postale che entrò col 1° gennaio 1876 in vigore per l'Europa e l'Egitto, il **Monde Illustré**, diggià sì diffuso nell'intero universo, va a prendere uno sviluppo nuovo. L'Amministrazione del Giornale crede dovere di stabilire per tutta l'Europa un prezzo unico e molto al disotto dell'antico prezzo.

Il **Monde Illustré** ha dei Corrispondenti ed artistici distribuiti in tutta la superficie del Globo, è il primo e il meglio informato, dei giornali illustrati, sia per la varietà, sia per attualità dei soggetti, per la perfezione delle sue incisioni dovute ai migliori artisti, sia per la parte letteraria dovuta ai più rinomati scrittori. Esso occupa il primo rango fra le pubblicazioni artistiche. Per ricevere franco al domicilio il **Monde Illustré** si deve spedire all'Amministrazione 13 *Quai Voltaire a Parigi* fr. 7 50 per 3 mesi, 14 fr. per un semestre e fr. 27 per un anno.

Spedire un vaglia postale sopra Parigi.

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA
per acquisto e vendita di beni immobili
(Compagnia Fondiaria Italiana)

Si prevengono i signori Azionisti che i coupons del 2° semestre 1875 in L. 6 80 per le azioni dal N. 1 al 40,000, ed la L. 6 20 per quelle dal N. 40,001 in avanti, saranno pagati a datare dal 1° gennaio p. v.:

a **Roma** presso la *Compagnia Fondiaria Italiana* Via Banco S. Spirito, 12.
Firenze id. id. Via dei Fossi, 4.
Torino, Banca di Torino.
Milano, i sigg. U. Geisser e C.
Napoli, la Banca Napoletana.
Genova, Banca Italo-Svizzera.
Venezia, Banca di Credito Veneto.

Roma, li 20 dicembre 1875. LA DIREZIONE.

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 566[2

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 22 gennaio 1876 nell'Ufficio della R. Sotto Prefettura in Velletri si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tab[illegible] [illegible]. **Terreno** sem[inat]ivo ed a prato, sito nel territorio del Comune di Velletri nel Quarto di mezzo, Vocabolo Prato di S. Francesco, proveniente dai Minori d[i] [S.] Fr[a]ncesco in Velletri, della superficie di ettari 52.19.20 e del'estimo di sc[udi] [illegible]. Affittato a [illegible] Nicola. **Prezzo d'asta L. 16,007 79.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 566[2

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 ant. del giorno 2 gennaio 1876 nell' Ufficio della R. Pretura in Anagni si procederà alla vendita, mediante incanto a pubblica gara, degli stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, numero 3848:

1. Tabella N. 1863. **Terreno** seminativo, vignato ed olivato, sito in Anagni, fuori Porta Cerere o S. Giacomo, proveniente dal Convento dei Domenicani di S. Giacomo in Anagni, della superficie di ettari 3.15 e dell'estimo di scudi 266. Affittato a Giminiani Niccola. **Prezzo d'asta 9,320** [illegible]

FERROVIE DELL'ALTA ITALIA

AVVISO

Vendita di Materiali metallici fuori d'uso

La Società delle Ferrovie dell'Alta Italia pone in vendita, per aggiudicazione mediante gara, i seguenti materiali metallici fuori d'uso, depositati nei Magazzini del Servizio della Trazione e del Materiale in TORINO, MILANO e VERONA.

Acciaio vecchio in limo, ecc.	Chilogr.	**10,000**
Bronzo in tornitura, limatura e da rifondere	»	**16,000**
Cerchi di ferro	»	**24,000**
Cerchi di acciaio	»	**45,000**
Ferro vecchio in lamerino, graticie, ecc.	»	**342,000**
Ghisa da rifondere	»	**64,000**
Ottone »	»	**48,000**
Rame »	»	**30,000**
Zinco, Latta, Tubi bollitori, Biude, Stacci in sorte, ecc. quantità diverse.		

I materiali suddetti possono essere visitati nei Magazzini ove sono depositati.

Qualunque persona o ditta potrà presentare un'offerta a condizione che abbia previamente versata all'Amministrazione una cauzione in valuta legale corrispondente al DECIMO del valore dei materiali per cui offre, se esso valore non eccede L. 5000 ed al VENTESIMO se è superiore a tale somma.

Le offerte dovranno essere spedite all'indirizzo della **Direzione generale delle Ferrovie dell'Alta Italia** in **Milano** in piego suggellato portante la dicitura: *Sottomissione per l'acquisto di Materiali metallici fuori d'uso;* esse dovranno pervenirle non più tardi del giorno **5 Gennaio** p. v. Le schede d'offerta saranno dissuggellate il giorno 7 dello stesso mese.

I materiali aggiudicati dovranno essere asportati nel termine di 20 giorni dalla data dell'aggiudicazione. Il loro pagamento dovrà eseguirsi in contanti all'atto del ritiro.

Le condizioni alle quali saranno accettate le sottomissioni per l'acquisto di detti materiali, nonchè il dettaglio della qualità e quantità dei medesimi e dei lotti in cui sono ripartiti, risultano da appositi stampati che vengono distribuiti, a chi ne faccia richiesta, dalle Stazioni di TORINO, GENOVA, MILANO, BRESCIA, VERONA, PADOVA, VENEZIA e FIRENZE e dai Magazzini sopra citati.

Milano, 16 dicembre 1875.

LA DIREZIONE GENERALE.

Milano — TIPOGRAFIA EDITRICE LOMBARDA — **Milano**

BIBLIOTECA ILLUSTRATA

DELLA

Signorina Mimì e di suo Cugino Carluccio

È generale in Italia il lamento della mancanza di libri buoni per l'infanzia. Con questa **Biblioteca**, gli editori offrono ai padri di famiglia ed agli istituti d'educazione graziosissimi racconti adorni di splendide incisioni in legno, che possono servir di Premio e di Strenna. Aprire di buon'ora il cuore ai sentimenti delicati, correggere le tendenze non buone, dare colla forza dell'esempio e coll'attrattiva della curiosità lezioncine indimenticabili; proseguire in certo modo l'opera educatrice dei genitori e dei maestri: ecco lo scopo che si propone la Casa Editrice con questa pubblicazione.

Scegliendo i migliori volumi per l'infanzia che pubblica la Casa Hetzel di Parigi, volumi tradotti in tutte le lingue, e di cui ci siamo assicurati la proprietà con regolare contratto, facendoli adattare da scrittori nostrani al gusto ed alla educazione italiana; servendoci degli stessi disegni, eguagliando in tutto l'eleganza dell'edizione, pare a noi che lo scopo sia interamente raggiunto.

La Biblioteca della signorina Mimì e di suo cugino Carluccio si inaugura coi seguenti *volumi*, dai quali è facile giudicare meglio i nostri intendimenti.

EDIZIONE DI GRAN LUSSO

(legatura alla bodoniana)

PRIMA ETA'

La giornata della signorina Mimì con 20 incisioni L. 2 00

SECONDA ETA'

Viaggio di scoperta della sig.na Mimì con 40 inc. L. 3 00
La signorina Mimì in campagna con 27 incisioni » 3 00
Le buone idee della signorina Mimì con 27 incis. » 3 00
Il Tirannetto con 21 incisioni » 2 00
Pierrot alla scuola con 33 incisioni » 3 00

TERZA ETA'

NERAUD — **La Botanica di mia figlia** con 250 incis. L. 4 00
MALOT — **Le avventure di Romain Kalbris** 47 inc. » 4 00
SANDEU — **La rupe dei Gabbiani** con 70 incisioni » 4 00

Le illustrazioni di questi volumi sono veri modelli del genere, e ci paiono destinate ad un grande e legittimo successo fra i piccoli lettori.

NB. Agli istituti educativi e Maestri privati si fa uno sconto speciale secondo il numero delle copie richieste.

Dirigere domande e commissioni alla tipografia EDITRICE LOMBARDA Recapito ogni Libraio.

EPILESSIA *(Malcaduco) guarite radicalmente. Scrivere al dott. Killisc a Dresda, Neustadt 4 Wilhemplatz (Germania) Oltre ad 8,00 cure ormai trattate con pieno successo.*

LA COSTIPAZIONE DI TESTA è guarita immediatamente colla NASALINA GLAIZE che leva prontamente l'acutezza del male, restituisce la respirazione nasale e previene i raffreddori di petto; 5 anni di successo. Scat. L. 1. Agenti per l'Italia *A. Manzoni e C.*, in Milano. Vendita in Roma nella farm' Desideri e farm. ingl. Sinimberghi.

D'Affittarsi

un **QUARTIERE** signorile (divisibile anche in due quartieri) nel primo piano del palazzo Altemps, via S. Appolinare, 8. Con scuderia e rimessa.

UN GIOVINE TEDESCO di buona educazione e di famiglia onesta, sapendo perfettamente la lingua italiana e la corrispondenza francese, cerca un impiego in una città d'Italia, sia come corrispondente in una casa di commercio sia come Segretario o bibliotecario di un nobile signore. Dirigersi in lettere segnate C. V. 9438 al sig. Rudolf Mosse in Lipsia (Germania).

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Celèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

In occasione delle feste di Natale e Capo d'Anno

GRATIS

una Macchina da cucire in regalo

a chi compra per Lire 80

ALLA SOCIETÀ PARIGINA

CASA CHE VENDE AL PIU' BUON MERCATO DI TUTTA ROMA

Seterie, Lanerie, Velluti, Biancherie e generi Confezionati.

ROMA — *VIA DEL CORSO 341* — **ROMA**

CONTRAFFAZIONI

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è rendersi complice di un falsario, gli è compromettere la sanità del malato dopo aver abusato della sua confidenza.

Fra gli industriali spudorati che per meglio ingannare il pubblico si appropriano le nostre marche di fabbrica ed anche la nostra firma, havvene alcuni che hanno spinto la cupidigia al punto di sostituire al joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole, il **vetriolo verde !!!**

La confidenza lusinghiera che medici e malati han sempre accordata ai nostri preparati, ci fa un dovere di metterli in guardia contro questi prodotti fraudolenti. Noi li preghiamo quindi vivamente, mentre attendiamo che giustizia sia fatta verso i contraffattori ed i loro complici, di volersi procurare le **vere Pillole di Blancard** presso i nostri corrispondenti, od almeno di invocare la buona fede dei farmacisti.

Blancard

Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi.

I soli che noi autorizziamo. — Deposito e vendita all'ingrosso Milano A. Manzoni e C., via della Sala, 10; Carlo Erba, Figli di C. Bertarelli. — PAVIA G. Comini di Antonio. — FIRENZE, Roberts e C.ia

EDIZIONI POPOLARI RICORDI

Raccolta delle opere

DI

GIUSEPPE VERDI

Ridotto per Pianoforte solo

Magnifici volumi in-8, carta di lusso, copertina illustrata e ritratto dell'Autore.

CIASCUN VOLUME COSTA

Prezzo netto **Lire 3** Prezzo netto

Si è pubblicato il primo volume, contenente l'opera:

LA TRAVIATA

Franco di porto in tutto il Regno nette L. **5** —
» » all'Estero . . . . . » **5 75**

(Bellissimo dono per Capo d'Anno)

Inviare vaglia postale al *R. Stabilimento Ricordi in Milano*, od alle case filiali di *Roma, Napoli, Firenze* per le rispettive provincie.

Il Popolo Romano

È il giornale di più gran formato (a **5** centesimi) che si stampi a Roma, ove ha una diffusione di **settemila** copie quotidiane.

Pubblica giornalmente tre articoli, accurati resoconti delle Camere e dei Consigli, una cronaca che si può dire la più dettagliata di tutti i giornali della Capitale.

Le sue informazioni precise e il carattere **indipendente** del giornale gli hanno fatto un bel posto nella stampa periodica.

Il **Popolo Romano** parte coi diretti della sera, dopo raccolti tutti i corrieri, e arriva in provincia prima d'ogni altro giornale, e col corredo delle notizie fino alle **otto della sera**.

Per quelle persone che desiderano di associarsi a un giornale politico della Capitale, il **Popolo Romano** è senza dubbio il giornale più conveniente.

Volendo dare pel 1876 la più ampia diffusione nelle provincie, la Direzione manderà in dono agli **associati d'un anno** un quadro oleografico rappresentante **S. M. Vittorio Emanuele** — quadro che in commercio vale **quindici lire**.

Gli abbonati semestrali potranno scegliere **due** fra i seguenti volumi editi dallo stabilimento tipografico del giornale:

TERESA ROMANZO DI A. DUMAS (figlio)	**MEMORIE DI UNA COSACCA** Scritte da Lei medesima
UNA VENDETTA MESSICANA	SCHIAVA BIANCA misteri sull'aristocrazia romana
Il Lyon innamorato	
COSTUMI DI ROMA	**CELEBRE PROCESSO WALDIS**

Gli associati trimestrali potranno scegliere **UNO** dei suddetti volumi.

Anno Lire 25 — Semestre Lire 12 — Trimestre Lire 6

La spedizione del quadro e libri sarà **franca di porto**.

INDIRIZZO: **Amministrazione del POPOLO ROMANO — Roma.**

DON PIRLONCINO

È l'**unico** giornale satirico-umoristico con caricature che si pubblica a Roma.

La maggior parte delle famiglie agiate della capitale è associata a questo periodico, vispo ed allegro. Le sue caricature di attualità sono moltissimo apprezzate nel mondo politico.

Il giornale si pubblica **tre volte** la settimana, ed è stampato su carta di lusso, con caratteri fusi appositamente.

Anno L. 17 — Semestre L. 9 — Trimestre L. 5.

Premio agli associati **annui**:

1° Una **Strenna** elegantissima, riveduta e corretta dai **viventi** superiori con **quaranta** vignette;

2° Un libro a scelta del catalogo suddetto.

Associati **semestrali** — una **strenna**.

Associati **trimestrali** — un libro del citato catalogo.

Indirizzo: **Amministrazione** del *DON PIRLONCINO — Roma.*

N.B. Per avere il ritratto oleografico di **S. M. il Re**, destinato agli abbonati del **Popolo Romano**, bisogna associarsi per un anno, e pagare lire **venti**.

Estrambi i giornali con tutti i premi lire **Quaranta**.

N.B. *Queste condizioni sono per gli abbonati di provincia. — Per la città si pubblicherà uno speciale programma nei rispettivi giornali.*

Si spediscono copie per saggio a chiunque ne faccia richiesta.

Sciroppo Laroze

DI SCORZE D'ARANCIO AMARE

TONICO, ANTINERVOSO

Da più di quarant' anni lo **Sciroppo Laroze** è ordinato con successo da tutti i medici per guarire le GASTRITI, GASTRALGIE, DOLORI e CRAMPI DI STOMACO, COSTIPAZIONI ostinate, per facilitare la digestione ed in conclusione, per regolarizzare tutte le funzioni addominali.

Dentifrici Laroze

Sotto forma d'**Elixir**, di **Polvere** e di **Oppiato** i **Dentifrici Laroze** sono i preservativi più sicuri dei MALI DEI DENTI, del GONFIAMENTO DELLE GENGIVE e delle NEVRALGIE DENTARIE. Essi sono universalmente impiegati per le cure giornaliere della bocca.

Fabbrica e spedizione da J.-P. LAROZE e Cie, 2, rue des Lions-St-Paul, a Parigi.

DEPOSITI. *Roma:* Sinimberghi, Garneri, Marignani, Berretti.

SI TROVA NELLE MEDESIME FARMACIE:

Sciroppo sedativo di scorze d'arancio amare al Bromuro di potassio.
Sciroppo ferruginoso di scorze d'arancio e di quassia amare all' Ioduro di ferro.
Sciroppo depurativo di scorze d'arancio amare all' Ioduro di potassio.

Tipografia dell'Opinione diretta da CARBONE CESARE